



Anno LXV ■ N. 5 ■ Maggio 2014

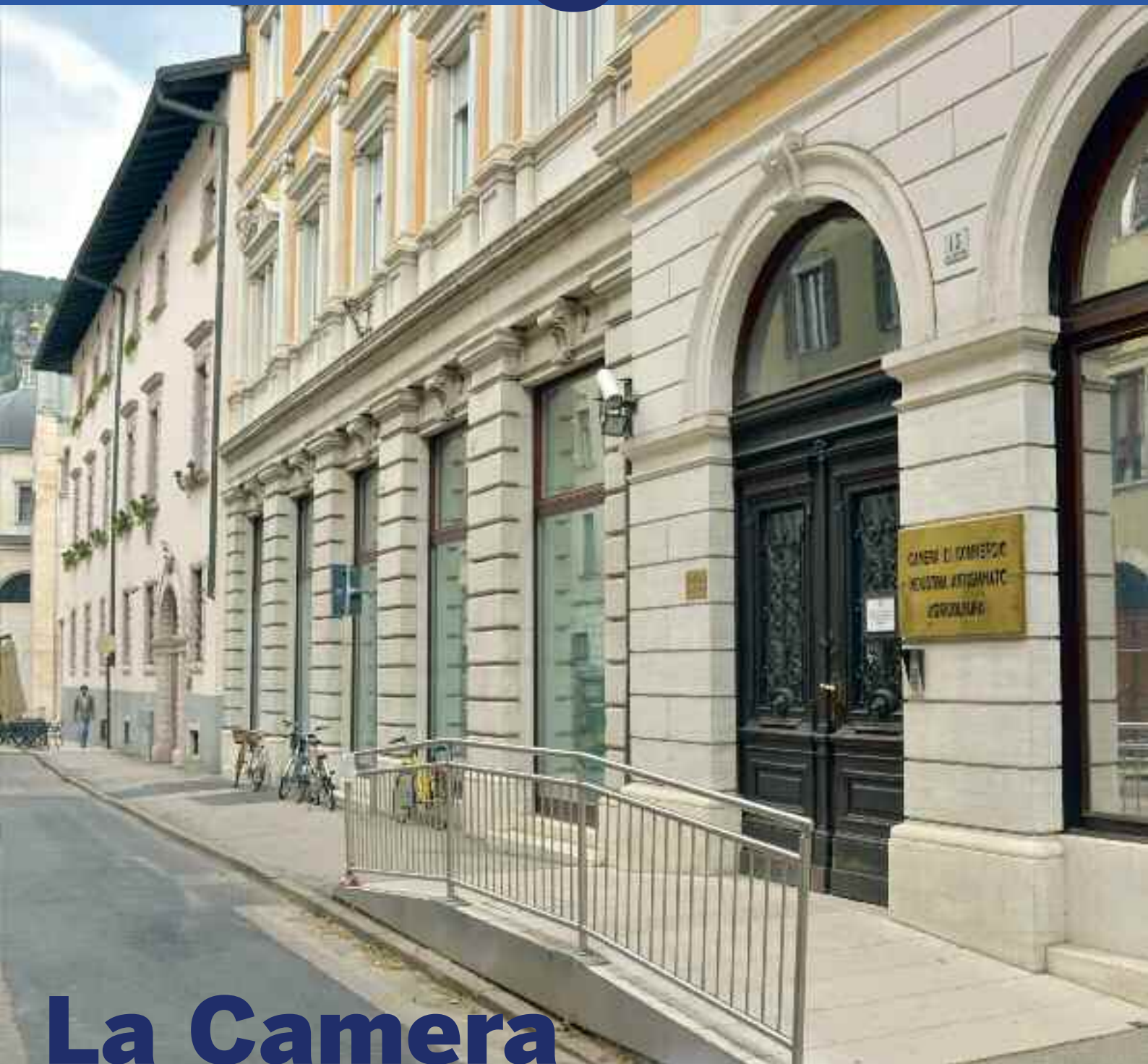
TAB. B - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Trento
contiene I.R. e I.P.

 *resi*
mittente
Trento CPO Restituzione

L'Artigianato

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE

DELLA PROVINCIA DI TRENTO - CONFARTIGIANATO



La Camera di Commercio tra cancellazioni, appetiti, ricorsi.

**Primo piano ► Nuovi servizi per l'internazionalizzazione
Associazione ► In scena l'Assemblea generale della Cooperativa Artigiana di Garanzia**

Direttore responsabile
Stefano Frigo

Comitato di redazione
**Paolo Aldi, Giancarlo Berardi,
Alberto Dalla Pellegrina, Samantha Lira,
Guido Radoani**

Impaginazione e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 20 del 19.7.1949

Iscrizione all'ex Registro Nazionale
della Stampa/ROC n. 5534

Tiratura **6.100 copie**
Copie online **3.919 copie**

Chiusura in redazione
27 maggio 2014

Direzione, redazione,
amministrazione
**Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento**
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
tel. 0461.803800 - fax 0461.824315

Posta elettronica
s.frigio@artigiani.tn.it

Sito internet
www.artigiani.tn.it

Concessionaria esclusiva
per la pubblicità
Südtiroler Studio S.r.l.
Trento - Via Ghiaie, 15
tel. 0461.934494 - fax 0461.935706
studiotn@bazar.it
Direzione pubblicità: **Rosario Genovese**
Bolzano - Via Bari, 15
tel. 0471.914776 - fax 0471.930743
Direzione pubblicità: **Giuseppe Genovese**



Carta proveniente da foreste
gestite responsabilmente



Camera di Commercio e dintorni...
riflessioni pre elettorali.
[foto Daniele Mosna]

Editoriale

La Camera di Commercio tra cancellazioni, appetiti, ricorsi. **(Roberto De Laurentis)** 3

Primo piano

INTERNAZIONALIZZAZIONE
I servizi dell'Associazione Artigiani **(Veronica Costa)** 4

AZIENDE ARTIGIANE
Artigianato: avanti nonostante tutto! **(Stefano Frigo)** 6

Associazione

CONFARTIGIANATO
CNR e Confartigianato insieme per la competitività delle Pmi **(S.F.)** 8
Confartigianato partner del Padiglione Italia **(Ufficio Stampa Confartigianato)** 9
Mauro Casotto Presidente del Distretto del Porfido e Pietre Trentine 9

MERCATO DEL LAVORO
Il mercato del lavoro trentino cambia pelle **(Ennio Bordato)** 10

CONVENZIONE
Online la guida degli incentivi alle aziende per l'assunzione **(Stefano Frigo)** 12

PROTOCOLLO D'INTESA
Un patto per lo sviluppo economico e il lavoro **(Stefano Frigo)** 13

ANAP
Quattro anni di attività pieni di successi e di soddisfazione 15
Comitato Nazionale per la Bioetica: approvato il parere "Stili di vita e tutela della salute" 15
Ripartiti i Fondi per la non autosufficienza e per le Politiche sociali 16
Ai pensionati in media 16mila euro l'anno. Ma in 7 milioni sono sotto mille euro al mese 17
L'Associazione che difende 18

CAMERA DI COMMERCIO DI TRENTO
"Camere di Commercio: ruolo e prospettive per lo sviluppo dei territori" **(Stefano Frigo)** 20
Procedure di rinnovo del Consiglio camerale 21

CGIA
Edilizia: crollo dell'occupazione **(Stefano Frigo)** 22
I mestieri che nel 2013 hanno battuto la crisi **(S.F.)** 23

ANALISI STATISTICA
Trento, il saldo naturale è negativo **(Stefano Frigo)** 24
Lavoro in Trentino, primi segnali di ripresa **(Stefano Frigo)** 24

GIOVANI E LAVORO
"Garanzia giovani" per il lavoro **(Stefano Frigo)** 25

ANNIVERSARI
"Una vita di stile, uno stile di vita" **(Stefano Frigo)** 26

ECONOMIA FAMILIARE
Casa, domanda +10%. Gelo sui mutui: -11% 27

FISCO
Reddito medio a 19.750 euro 28
Il debito italiano batte ogni record 29

"MADE IN"
Approvate le nuove norme sul "made in" 30
Trentino Alto Adige, record di dipendenti per abitante **(Stefano Frigo)** 30

ISTAT
Nuovo record per la disoccupazione 31
Imprese in provincia, ecco la situazione 31

IMPRESE FEMMINILI
"Fare impresa al femminile. Strumenti e opportunità" **(Stefano Frigo)** 32
Le considerazioni del convegno **(Claudia Gasperetti)** 33

OCSE
Il reddito delle famiglie a -2.400 euro in 5 anni **(Stefano Frigo)** 34
L'economia italiana torna a crescere 34

CULTURA 36

CATEGORIE 38

Sistema Artigianato

COOPERATIVA ARTIGIANA DI GARANZIA 44

Rubriche

AVVISI 48

trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

trovarti.it

CHI CERCA, TROVA E RISOLVE.



La Camera di Commercio tra cancellazioni, appetiti, ricorsi.

■ di Roberto De Laurentis

A Roma, il premier Renzi le vuole cancellare. A Trento, dopo quindici anni dell'artigiano Adriano Dalpez, qualche altra categoria economica ne insegue la presidenza. Sempre a Trento, qualcun altro ancora ricorre alla Giunta provinciale contestando la distribuzione dei seggi. Nei fatti, puntando il dito contro i compagni di strada – o, meglio, di camera – ed insinuando in tal modo il dubbio che qualche categoria economica abbia *truccato* i numeri per aumentare il proprio *peso* di rappresentanza.

Ma andiamo con ordine e vediamo un po' di che cosa io stia parlando. Se si entra in Wikipedia la Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura (in sigla CCIAA) è definita come "l'ente che associa le imprese di un determinato territorio per tutelare i loro interessi collettivi, creare opportunità di affari, prestare loro eventuali altri servizi – ad esempio, di arbitrato per le controversie tra esse o con i loro clienti – (...) mentre si ritiene che le più antiche Camere di Commercio siano quelle di Marsiglia, in Francia, e di Bruges, in Belgio, fondate nel 1599." Insomma la Camera di Commercio è una istituzione che viene da lontano. Importante. E che, a mio parere, deve andare lontano. Perché è necessario un *luogo di incontro* tra tutte le imprese di un territorio, qualunque esse siano e qualunque esso sia. Perché non esiste un sistema economico, ma anche sociale, funzionante ed efficiente se non vi partecipano tutti gli attori di quel territorio, a pieno titolo e senza esclusione alcuna. Perché non è né intelligente né opportuno affrontare, da soli, i mercati internazionali quando ci sono Camere di Commercio in ogni paese e soprattutto, come nel caso della nostra provincia, quando si può esibire "all'esterno" una immagine che somma tipicità, serietà, organizzazione, specializzazione, capacità e che rappresenta un autentico *valore aggiunto* tanto per i prodotti quanto per i servizi forniti dalle imprese trentine. È quindi del tutto naturale che la guida della Camera di Commercio di Trento possa scatenare robusti appetiti e robusti conflitti. Non solo per le non trascurabili indennità, oggi percepite dai vertici, ma anche perché una Camera che sia vera sintesi delle categorie economiche diventa – giocoforza – l'unico, autorevole, decisivo interlocutore della politica provinciale. In grado di porsi sullo stesso piano e non alle dipendenze della politica stessa. In grado di diventare un motore di sviluppo economico e sociale continuo. E pertanto, in ultima analisi, in grado di fornire – attraverso la creazione incessante di ricchezza e benessere – il carburante con cui alimentare le nostre comunità, la nostra diversità, le nostre responsabilità, la nostra autonomia.

Oggi la Camera di Commercio è guidata da un Consiglio formato da 47 membri, 11 dei quali costituiscono la Giunta, inclusi il presidente ed il vicepresidente. Negli scorsi mesi – sulla base di un *regolamento elettorale* che considera una notevole serie di parametri (dal numero al tipo di impresa, dalla forza lavoro occupata alle quote associative versate) – le Associazioni di Categoria hanno provveduto a fornire i numeri delle imprese da loro rappresentate, sulla cui base vengono poi distribuiti i seggi del Consiglio camerale, aumentati di un'unità per dare spazio anche ai professionisti. Da questa *elaborazione di numeri* il Consiglio risulta costituito da 13 Confindustria, 11 Confartigianato, 8 Confindustria, 4 Coldiretti, 4 Cooperazione, 2 ASAT (albergatori), 1 CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), 1 Confesercenti, 1 Credito, 1 Sindacato, 1 Consumatori, 1 Professionisti. Ed è qui che, trovandosi due seggi in meno, è scattato il ricorso di Confindustria. Sulla scorta di un ragionamento che, a mio parere, non fa una grinza: "è possibile che in un momento così difficile per le imprese l'unica associazione a perdere seggi sia la nostra mentre altre addirittura ne guadagnano?" Dunque in attesa di rielaborare le informazioni acquisite – cosa che, penso, farà bene a tutti comunque – ci sarà un congelamento allo *status quo* con le nuove elezioni rinviate a fine verifica.

Ma il vero problema credo non sia quello di un seggio in più o di un seggio in meno. Penso invece ad una battaglia elettorale in meno. Con un candidato unico, condiviso, autorevole che rappresenti una ritrovata unità e non sia il frutto di una rinnovata divisione. Con un Consiglio che abbia la volontà di cambiare la sua stessa struttura, dalla riduzione del numero dei seggi al taglio delle indennità dei vertici, dall'abbandono dei riti formali al recupero della prontezza, dell'efficacia, dell'efficienza. In grado di evolvere, negli aspetti organizzativi, con la velocità delle imprese e dei mercati non con la lentezza della burocrazia e degli apparati.

Insomma, per concludere, mi piacerebbe che le riunioni della rinnovata Camera di Commercio smentissero quella battuta di Fred Allen, attore comico americano degli anni '50, che diceva "una conferenza è una assemblea di persone importanti che, singolarmente, non possono fare nulla ma che, insieme, possono decidere che nulla vada fatto". ■



Roberto De Laurentis
Presidente dell'Associazione
Artigiani e Piccole Imprese della
Provincia di Trento.

I servizi dell'Associazione Artigiani

L'Associazione Artigiani ha studiato e predisposto una serie di servizi rivolti alle imprese: un'offerta mirata con lo scopo di **supportare chi già opera da tempo oltre confine** e di **sostenere con idonei strumenti chi decide di intraprendere attività economiche con l'estero**.

■ di **Veronica Costa**

L'ingresso in nuovi mercati è fondamentale per la crescita di un'impresa, ma le enormi opportunità che si prospettano sono affiancate da grandi rischi.

L'internazionalizzazione di un'impresa rappresenta infatti la possibilità di accedere a numerosi vantaggi, quali la diversificazione del portafoglio, l'aumento del volume d'affari e dei profitti, l'incremento di competitività, l'acquisizione di nuove esperienze e competenze. Tale processo, tuttavia, se non affrontato correttamente racchiude molti rischi quali ad esempio il rischio d'impresa, il rischio economico, monetario e politico. Per tale ragione è necessario avere un corretto approccio ai mercati internazionali.

L'Associazione Artigiani ha studiato e predisposto una serie di servizi rivolti alle imprese: un'offerta mirata con lo scopo di supportare chi già opera da tempo oltre confine e di sostenere con idonei strumenti chi decide di intraprendere attività economiche con l'estero.

Per porsi verso le esigenze dell'impresa con la massima flessibilità, l'Ufficio Internazionalizzazione dell'Associazione offre una serie di attività di consulenza di immediato uso e con formule diverse:

Pacchetto Attività Strategiche base

Attraverso un'apposita ricerca di mercato si andrà a verificare l'esportabilità del prodotto e verranno fornite informazioni tecniche-operative circa il valore del mercato, il prezzo medio internazionale, i principali Paesi importatori ed esportatori, le strategie competitive, l'intensità di importazione, l'andamento della domanda per quel particolare prodotto.

Servizi di consulenza - attività a spot

- Coordinamento per la scelta di brand e loghi per internazionalizzare;

- coordinamento nella definizione dell'immagine aziendale verso il Paese obiettivo;
- coordinamento delle attività di progettazione di campagne pubblicitarie e di materiale promozionale;
- verifica dell'implementazione delle basilari regole di comunicazione necessarie per rendere la comunicazione all'estero efficace e virtuosa;
- progettazione del sito internet plurilingue e delle politiche di *web-marketing*;
- coordinamento di strategie di indicizzazione del sito internet;
- adattamento plurilingue di testi;
- traduzioni;
- mappatura delle principali fiere di settore di carattere internazionale;
- organizzazione di fiere all'estero e coordinamento di eventuale assistenza esterna;
- promozione dell'azienda verso l'intera struttura distributiva per Paese;
- assistenza commerciale;
- assistenza doganale;
- assistenza fiscale.

Definizione dei canali distributivi

- *Screening* e profilatura della struttura commerciale esistente;
- progettazione della rete commerciale e degli intermediari;
- ricerca nuovi intermediari con l'obiettivo di ampliare la rete commerciale esistente;
- coordinamento e formazione della rete commerciale.

Servizi di supporto giuridico

- Supporto giuridico-amministrativo alla contrattazione all'estero per la commercializzazione di prodotti o servizi. ■

Prova il check-up d'internazionalizzazione della tua azienda

Attraverso uno strumento strutturato e l'intervento di uno specialista dell'export ti supportiamo nell'eseguire il check-up d'internazionalizzazione della tua azienda, aiutandoti a definire un chiaro piano export.

Ti guideremo in una riflessione articolata e strutturata sulle potenzialità per sviluppare un percorso di internazionalizzazione, suggerendo alcune linee guida per il miglioramento della strategia aziendale in materia di internazionalizzazione.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER FISSARE UN APPUNTAMENTO PER IL TUO CHECK-UP D'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Veronica Costa - v.costa@artigiani.tn.it - tel. 0461.803888



Sei donna?

Leggi con attenzione, è molto importante

Ho sentito che con la Riforma Fornero devo attendere oltre i 65 anni di età per la pensione di vecchiaia... È vero?

Se sei donna nata negli anni 1952 e '53 potresti aver già diritto ad andare in pensione con i 60 anni, ad alcune condizioni, è un decreto fatto a fine 2013, vieni urgentemente da noi che verifichiamo

Per avere questa e altre risposte rivolgiti all'INAPA. È un servizio dell'Associazione Artigiani di Trento e lo trovi in tutte le sedi.



INAPA il tuo patronato

Artigianato: avanti nonostante tutto!

La creatività e l'ingegno *made in Italy* non si arrendono alla crisi. Pur tra mille difficoltà, secondo Confartigianato, c'è un piccolo esercito di 332.488 imprese artigiane che, negli ultimi 4 anni, ha fatto registrare un trend positivo, con una crescita media del 7,1% del numero delle aziende, pari a 22.076 nuove imprese.

■ di **Stefano Frigo**

La classifica delle attività anti-crisi è stata stilata dall'Ufficio Studi Confartigianato, che ha rilevato i settori nei quali, da settembre 2009 a settembre 2013, si è registrata la maggiore crescita di aziende artigiane.

Tutela dell'ambiente, manutenzione degli impianti industriali, alimentazione guidano la classifica dei settori con il maggior sviluppo imprenditoriale in cui, dal 2009 al 2013, si è registrato un boom di 22.076 aziende artigiane, con un tasso di crescita del 7,1%.

A soffrire, invece, sono l'edilizia, l'autotrasporto e le produzioni metalliche, finiti nelle ultime posizioni di un drappello di settori che, negli ultimi quattro anni, hanno perso complessivamente 84.885 imprese artigiane, con una diminuzione del 7,6%. Nel dettaglio, secondo la rilevazione di Confartigianato, tra il 2009 e il 2013, il record del dinamismo imprenditoriale appartiene alle aziende "green" che si occupano di manutenzione di aree verdi, pulizia di edifici e cura del paesaggio e che hanno segnato il maggior aumento: 7.379 in più, con un tasso di sviluppo del 23,1%.

Al secondo posto sul podio dei settori più vitali c'è la riparazione e installazione di impianti industriali: negli ultimi quattro anni il settore ha guadagnato 5.074 aziende, con una crescita del 36,2%. Medaglia di bronzo per l'alimentazione. Nonostante la crisi, alla qualità del cibo artigiano non si rinuncia e, così, le attività alimentari, con 485 imprese in più (1,2%), e i servizi di ristorazione, con 4.079 imprese in più (+8,9%), possono contare su un aumento di 4.564 imprese tra il 2009 e il 2013.

È crisi profonda all'altro capo della classifica: peggior risultato per l'edilizia che, tra il 2009 e il 2013, ha perso 17.209 imprese (-12,7%) nel settore della costruzione edifici e altre 16.445 imprese (-3,7%) nel settore dei lavori specializzati di costruzione, con una diminuzione complessiva di 33.654 imprese colpite dalla diminuzione delle compravendite, dai ritardi di pagamento, dal rialzo dei tassi di interesse. La recessione ha lasciato segni profondi anche sull'autotrasporto, con 11.303 imprese in meno (-10,9%). Un trend negativo sul quale hanno pesato il calo dei consumi, il rincaro dei prezzi del carburante, la concorrenza dei vettori stranieri.

Al terzo posto tra i settori che hanno perso il maggior numero di aziende, la fabbricazione di prodotti in metalli: sono "scomparse" 8.602 aziende, con una variazione negativa del 10,8%, messe fuori mercato dalla concorrenza internazionale e dalla volatilità dei prezzi dei metalli. ■





Pensiamo al futuro in armonia con l'ambiente

Innovazione nella gestione dei rifiuti e sostenibilità, l'equilibrio è delicato e noi ci impegniamo a preservarlo.



FIR SERVIZI SI PROPONE COME PARTNER UNICO DI PICCOLE E GRANDI AZIENDE mettendo a disposizione uno staff qualificato per:

- raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non
- recupero dei materiali riciclabili e selezione
- microraccolta
- smaltimento amianto e lana di roccia
- consulenza mirata per tutte le esigenze
- gestione integrata di tutto il processo di riciclo del ferro e dei metalli
- gestione dell'intero iter burocratico relativo alla gestione dei rifiuti, MUD, SISTRI.

CORSI
IN PROGRAMMAZIONE A GIUGNO
formazione@fironline.it

- Aggiornamento SISTRI
- Corsi obbligatori per la sicurezza:
 - antincendio - pronto soccorso - RSPP - RLS

Gruppo F.I.R.
Località Varini 110 - 38068 Marco di Rovereto (TN)
tel. +39 0464 942494 - fax +39 0464 942499 - info@fironline.it
www.fironline.it



Gruppo di Aziende con sistemi certificati
ISO 9001:2008, ISO 14001:2004

CNR e Confartigianato insieme

per la competitività delle Pmi

Innovazione e ricerca per rilanciare lo sviluppo dell'artigianato e delle piccole imprese

Al via un'alleanza strategica tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e Confartigianato Imprese per diffondere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nell'artigianato e nelle piccole imprese, con l'obiettivo di rendere le Pmi più competitive nel mercato globale.

A siglare il Protocollo d'intesa sono stati lo scorso 11 marzo, nella sede del CNR a Roma, Luigi Nicolais, Presidente del CNR, e Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, la Confederazione che rappresenta 700mila artigiani e piccole imprese.

L'accordo, che ha una durata triennale, punta a individuare e sviluppare una serie di programmi di ricerca e di trasferimento tecnologico su temi specifici di comune interesse per il CNR e per Confartigianato. Si tratta di favorire l'incontro fra domanda e offerta di innovazione, anche attraverso la creazione di un portafoglio di tecnologie disponibili, che le imprese potranno utilizzare nelle attività di innovazione di processo e di prodotto. A diffondere nuovi strumenti e competenze tra le piccole imprese sarà la rete associativa di Confartigianato, forte dei suoi 1.215 "sportelli" territoriali.

Nel dettaglio, la collaborazione avviata da CNR e da Confartigianato prevede quattro assi di intervento: sviluppo di una struttura didattica nazionale di alta formazione e interscambio tra gli imprenditori del sistema Confartigianato e le risorse professionali delle articolazioni del sistema CNR; attività di promozione locale con incontri tra i laboratori di ricerca e gli imprenditori; creazione di una struttura di supporto per la fornitura di *know how* sui temi della ricerca e dell'innovazione che possa fungere da *help desk* sui principali temi di interesse per le microimprese; sviluppo di un gruppo di progettazione per iniziative comuni a vari livelli (regionale, nazionale, europea e internazionale).

«Questo accordo conferma la volontà del CNR di sostenere la diffusione dell'innovazione a 360 gradi», dichiara Luigi Nicolais, Presidente CNR. «L'aumento della competitività internazionale sta imponendo, per assicurare prestazioni sempre più qualificate e la realizzazione di prodotti ad alto contenuto di conoscenza, sacrifici e investimenti che le piccole e micro

imprese non riescono a fronteggiare da sole. Attraverso questa intesa intendiamo affiancarle, raccogliere la loro domanda di innovazione, sostenerne la crescita favorendo l'accesso diretto a competenze, tecnologie e servizi avanzati già sviluppati dalla rete di ricerca. L'intesa consentirà poi, attraverso la partecipazione ai programmi di finanziamento regionali e comunitari, di progettare e realizzare nuovi prodotti di elevato valore estetico e qualitativo, patrimonio della grande tradizione artigiana italiana. Sono sicuro che per queste realtà, molto vicine in spirito organizzativo e creativo a quella dei laboratori scientifici, si profila una nuova stagione di opportunità e sviluppo».

«Il Protocollo d'intesa con il CNR – sottolinea Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato Imprese – rappresenta un'importante opportunità per favorire l'accesso dell'artigianato e delle piccole imprese alla ricerca e all'innovazione tecnologica e per aiutare il Paese a uscire da una situazione bloccata, caratterizzata dall'invecchiamento dei sistemi produttivi e delle capacità professionali. La ricerca e l'innovazione tecnologica sono la leva strategica per far recuperare competitività alle imprese, soprattutto a quelle di piccola dimensione che "soffrono" l'assenza di strumenti adatti alle loro esigenze di sviluppo. Infatti, la forte propensione delle piccole imprese all'innovazione è ancora frenata da procedure complicate, troppo costose e pensate per la medio-grande impresa, dalla scarsa informazione e dalle esigue risorse pubbliche. Vengono così bloccate le potenzialità delle piccole aziende che costituiscono il 97% del tessuto produttivo e che, contrariamente a quanto si pensa, sono fortemente interessate alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Secondo una nostra indagine, la grande maggioranza delle piccole imprese leader d'innovazione dedica il 13% del monte ore lavorate in un anno e investe circa 1,8 miliardi di euro l'anno in una costante attività di ricerca, sperimentazione, invenzione, prototipazione, oscura ai più perché si svolge quasi esclusivamente nel chiuso delle mura aziendali». ■

[S.F.]

Confartigianato partner del Padiglione Italia

A Expo 2015 le eccellenze del saper fare italiano in vetrina. Firmato il 24 marzo a Milano il contratto di partecipazione.

■ di Ufficio Stampa Confartigianato

Conartigianato, la principale Organizzazione italiana dell'artigianato e delle piccole imprese, sarà protagonista nel Padiglione Italia con un'area permanente di rappresentanza, uno spazio espositivo di due settimane dedicato alle eccellenze dell'artigianato e un evento organizzato all'Auditorium di Palazzo Italia.

Il contratto di partecipazione è stato sottoscritto da Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, Diana Bracco, Presidente di Expo 2015 S.p.A. e Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia, e Cesare Vaciago, Direttore Generale del Padiglione Italia a Expo 2015.

«Uno degli obiettivi del Padiglione Italia – ha affermato Diana Bracco – è restituire centralità agli attori della filiera agricola e artigianale, depositaria quest'ultima di uno straordinario saper fare, frutto dell'esperienza di più generazioni. Un patrimonio di tradizioni artigianali uniche al mondo che sono alla base del successo del *Made in Italy*. La firma dell'accordo con Confartigianato – ha concluso il Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia – è perciò di grande importanza. Con Confartigianato condividiamo, tra l'altro, l'attenzione alle nuove generazioni: il Padiglione Italia, il cui *concept* è proprio il Vivaio, potrà essere un laboratorio di crescita anche per i giovani artigiani di talento».

«Expo 2015 – ha dichiarato il Presidente Merletti – rappresenta, per gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani, un'eccezionale vetrina internazionale per valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi italiani. Competere nell'eccellenza è il terreno proprio dell'artigianato e per questo Confartigianato sarà all'Esposizione Universale di Milano. Per dare ai propri associati una occasione di visibilità straordinaria e offrire a milioni di visitatori l'esperienza magica del *Made in Italy* autentico. Confartigianato porterà nel Padiglione Italia di Expo 2015 il pregio della nostra manifattura, la creatività, la tradizione e la capacità innovativa dell'artigianato italiano. Expo 2015 è una sfida per rilanciare agli occhi del mondo i valori del nostro si-

stema produttivo, fondato sul sistema delle piccole imprese, e per riaffermare con orgoglio la qualità e lo stile del saper fare italiano».

In vista di Expo 2015, Confartigianato ha organizzato una serie di iniziative per promuovere la partecipazione delle imprese all'evento che costituisce opportunità di valorizzazione del territorio e delle attività imprenditoriali e di rilancio dell'economia italiana. ■

Mauro Casotto Presidente del Distretto del Porfido e Pietre Trentine

Scelto dal nuovo Coordinamento. Export, innovazione e qualità le parole d'ordine.

Mauro Casotto è il nuovo Presidente del Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine. La nomina è arrivata giovedì 10 aprile nella prima seduta del rinnovato Tavolo di coordinamento, la "cabina di regia" dove vengono delineate di concerto con la Provincia autonoma di Trento strategie e azioni di sviluppo e sostegno del settore lapideo trentino. Mauro Casotto, già amministratore unico del Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine, società di Trentino Sviluppo che funge da "braccio operativo" del Distretto, succede nell'incarico di Presidente a Mariano Gianotti, storica guida del settore.

La figura di Mauro Casotto, direttore della Direzione Sviluppo e Innovazione di Trentino Sviluppo, oltretutto amministratore unico della società operativa del Distretto, rappresenta una scelta istituzionale e di raccordo con le strutture provinciali, assieme alla volontà di rafforzare le sinergie tra le diverse filiere e *cluster* presenti in Trentino.

Nella medesima riunione del Tavolo di coordinamento sono state anche tracciate le linee guida di azione, partendo dagli atti di indirizzo della Giunta provinciale declinati nel Programma di sviluppo del Distretto. Nei prossimi mesi si lavorerà quindi in particolare su promozione internazionale, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e nuovo design, formazione e certificazione del prodotto. Alla riunione ha partecipato anche il Vicepresidente della Provincia autonoma di Trento che ha ringraziato gli amministratori uscenti per il lavoro svolto e si è detto in assoluta sintonia con il metodo di lavoro impostato dal nuovo Coordinamento.

Il mercato del lavoro trentino cambia pelle

Un affanno dell'intero sistema economico nel produrre occasioni di lavoro. **Gli occupati infatti sono diminuiti dello 0,2%** e aumentano chiaramente le persone in cerca di occupazione.

■ di **Ennio Bordato**, Area Politiche del Lavoro e Contrattazione

Il Servizio Statistica della PAT ha recentemente presentato il volume su "Evoluzione e caratteristiche del mercato del lavoro in provincia di Trento" (2011-2012), che rappresenta una interessante disamina della situazione del mercato del lavoro nella nostra provincia dopo cinque anni di profonda crisi. Il quadro che ne esce è complesso, ma il pregio del report è quello di presentare una fotografia, evidenziandone i nuovi protagonisti. Si tratta di alcune nuove categorie di persone presenti nel mercato del lavoro che iniziano a spiegare alcuni nuovi fenomeni di una certa diffusione.

I dati del Trentino, seppur vicini ai migliori standard europei, denotano un affanno dell'intero sistema economico nel produrre occasioni di lavoro. Gli occupati infatti sono diminuiti dello 0,2% e aumentano chiaramente le persone in cerca di occupazione (da 10.800 nel 2011 a 15.100 nel 2012). Fra i disoccupati spicca il dato della categoria dei cosiddetti giovani "Neet" (*Not in Education, Employment or Training*), che cioè non lavorano, non studiano e non sono in alcun modo impegnati. Tale dato presenta la peggior

performance, passando dal 4,5% del 2011 al 6,2% del 2012. Ma anche il tasso di occupazione (peraltro vicino agli standard europei) presenta un andamento negativo: in un anno (2012) scende di 0,6 punti attestandosi al 65,5%.

Il rapporto mette in luce due nuove classi, accanto a quelle storicamente classificate.

La prima è quella degli "scoraggiati", persone cioè che pur dichiarandosi "disponibili" a lavorare, non cercano alcun posto di lavoro perché credono di non trovarlo. Questo dato presenta un *trend* drammaticamente negativo poiché fra il 2011 e il 2012 gli scoraggiati rappresentano il 25,6% dell'intera categoria degli inattivi in Trentino. Dai 2.234 del 2011 si sono attestati nel 2012 a oltre 2.900.

Seconda classe importante è quella rappresentata dai rapporti di lavoro temporanei, che ha registrato un forte ampliamento. Dal 2011 al 2012 tali fattispecie contrattuali passano dal 15,9% al 17,1% del totale. Contemporaneamente si assiste a uno spiccato incremento dei rapporti di lavoro a tempo parziale "involontari" (lavoratori che hanno accettato ma non scel-



to un rapporto di lavoro a tempo parziale): dal 18,2% al 19,3% e in particolar modo di genere femminile. Le collaborazioni (a qualsiasi titolo) sono aumentate negli ultimi sei anni di ben il 25,7%.

In sostanza il processo di ristrutturazione del mercato del lavoro negli ultimi anni ha portato a una profonda segmentazione dell'occupazione. Il lavoro cosiddetto "standard" (a tempo pieno e indeterminato o autonomo con orario *full time*) ha lasciato il posto a lavoratori occupati "parzialmente standard" (occupati a orario ridotto, con rapporto a tempo indeterminato sia dipendenti che autonomi) e a lavoratori occupati "atipici" (a termine, collaboratori con o senza progetto, prestatori d'opera occasionale indipendentemente dalle tipologie di orario).

Il lavoro "standard" perde peso soprattutto fra i giovani e nella fascia 30-49 anni. I "parzialmente standard" vedono un forte incremento anche nel lavoro maschile incrementandosi del 42,2% per il lavoro subordinato e del 20,2% in quello autonomo.

Il lavoro atipico (costituito da contratti di lavoro con caratteristiche diverse rispetto ai normali contratti di lavoro dipendente a tempo pieno e al lavoro autonomo) infine rimane diffuso fra le donne (19,1% contro il 12,3% maschile) e tra i più giovani. Coinvolge prevalentemente forme di lavoro dipendente (13,5%) e marginalmente altre tipologie contrattuali (1,8%).

Una situazione così descritta, anche se per alcune zone del Paese potrebbe essere considerata positivamente, pone la necessità di ragionare sia sulle politiche di sviluppo che su quelle di sostegno alle fasce deboli della popolazione.

Va ribaltato lo schema storicamente determinatosi in Italia. Non si tratta di sostenere per un lungo periodo (se non nell'immediatezza della perdita) il lavoro che si perde ma si tratta di crearne di nuovo. In questo la piccola impresa, anche sul versante del lavoro autonomo dell'imprenditore, va sostenuta e ampliata. Va modificata la strumentazione che prende in considerazione solo il lavoro dipendente.

Su questo in provincia di Trento non si parte da zero. Negli ultimi anni, anche grazie all'attiva presenza in Agenzia del Lavoro, sono stati adottati provvedimenti innovativi che ancora non esistono a livello nazionale: contributi per l'autoimpiego, per il sostegno di un'idea imprenditoriale e altre provvidenze per l'avvio di nuove attività imprenditoriali. Ma non dobbiamo essere appagati da questi importanti strumenti. Ancora si deve raggiungere una piena parità fra lavoro dipendente e lavoro autonomo, fra impresa di grandi e di piccole dimensioni. Per riuscire ad avere un concreto riconoscimento al ruolo, insostituibile, dell'impresa artigiana come principale motore di occupazione. ■



Una nuova gamma per una nuova era.

Il nuovo Antos. Sviluppato per la distribuzione pesante:

Grande maneggevolezza ed elevata efficienza. Il nuovo Antos è stato sviluppato per soddisfare le specifiche esigenze della distribuzione pesante. Il nuovo Antos entusiasma imprenditori e autisti fin dal primo giorno. E continuerà a farlo anche in futuro, grazie ai motori Euro VI di serie. Venite a scoprire presso i Vostri Concessionari Mercedes-Benz di fiducia o al telefono: www.mercedes-benz.it



Mercedes-Benz
Trucks you can trust

Autoindustriale S.r.l. Concessionaria Mercedes-Benz Veicoli Industriali

Bolzano, Via A. Grandi 16, tel. 0471.550250 - Brunico, Via I. G. Mahl 48, tel. 0474.570000

Trento, Via Stella 13, tel. 0461.1735300 - www.autoindustriale.com

Online la guida degli incentivi

alle aziende per l'assunzione

Vi potranno accedere aziende e consulenti del lavoro per avere **in tempo reale le opportunità offerte dal Sistema Trentino.**

■ di **Stefano Frigo**

È stata presentata lo scorso 31 marzo dall'Assessore allo sviluppo economico e lavoro Alessandro Olivi la convenzione tra l'Ordine dei consulenti del lavoro di Trento e l'Agenzia del Lavoro per la gestione e l'aggiornamento del "Programma guidato di ricerca agli incentivi per l'assunzione" in provincia di Trento. La guida



online agli incentivi è accessibile dall'home page del sito di Agenzia del Lavoro (<http://agenzia.lavoro.tn.it>): vi potranno accedere aziende e consulenti del lavoro per avere in tempo reale le opportunità offerte dal sistema trentino. «Il servizio – ha spiegato l'Assessore Olivi – è frutto di una collaborazione strutturale tra Provincia, Agenzia del Lavoro e il mondo qualificato dei consulenti del lavoro. I professionisti possono così cooperare con l'Agenzia per sviluppare un lavoro di rete, così da intercettare il numero di incentivi e valorizzarli per dare risposte a chi cerca lavoro». L'Assessore Olivi ha insistito sulla collaborazione tra strutture pubbliche e i soggetti che operano sul territorio: «Siamo convinti che anche le politiche del lavoro devono innovarsi. Stiamo lavorando per assicurare alla Provincia autonoma di Trento il ruolo di indirizzo e di definizione delle strategie, valorizzare l'Agenzia del Lavoro come infrastruttura di conoscenza e competenza per trasformarlo in un luogo di coordinamento delle politiche e di individuazione di nuovi strumenti, e attivare sul territorio una rete di collaborazione tra tutti i soggetti che nella quotidianità hanno rapporti con chi cerca lavoro».

È quindi ufficialmente attivo sull'home page del sito dell'Agenzia del Lavoro <http://www.agenzia.lavoro.tn.it>, alla voce "Incentivi all'assunzione", il sistema di ricerca web denominato "Programma di ricerca guidata agli incentivi per l'assunzione". Il programma è stato pensato e realizzato dall'Agenzia del Lavoro, in collabora-

zione con l'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Trento. L'obiettivo è di agevolare l'accesso al difficile e complesso mondo degli "incentivi all'assunzione", sia per chi vi opera da diverso tempo e sia per chi vi accede per la prima volta. In modo particolare, il sistema di ricerca permette all'utente di individuare agevolmente la tipologia o le

tipologie di incentivo nazionale o provinciale di cui un'azienda può beneficiare per la sua assunzione o per la trasformazione a tempo pieno di un rapporto di lavoro già in essere. Il tutto avviene attraverso un percorso guidato di domande e risposte riguardanti prevalentemente le condizioni personali del lavoratore.

La sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra l'Agenzia del Lavoro e l'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Trento che è stata presentata a fine marzo mira a formalizzare l'impegno reciproco e il costante miglioramento e aggiornamento del programma rispetto alle novità che nell'ambito di tale settore si susseguono quotidianamente. A riguardo, l'Agenzia del Lavoro e l'Ordine dei Consulenti del lavoro sottolineano come il sistema di ricerca non è da considerare in alcun modo sostitutivo del ruolo dei consulenti e dei Centri per l'impiego presenti sul territorio. Il nuovo strumento intende rappresentare un'opportunità utile a fornire una prima informazione agli interessati.

La guida online agli incentivi per l'occupazione è stata introdotta da qualche mese in via sperimentale. In questo periodo, il servizio online ha registrato più di 2mila accessi. Il dato dimostra l'interesse verso l'argomento "incentivi all'assunzione" e verso questa tipologia di approccio. Il programma, che sarà quindi costantemente aggiornato e perfezionato in base alle novità in materia, vuol essere uno strumento di semplificazione amministrativa per il cittadino nel campo delle politiche del lavoro. ■

Un patto per lo sviluppo economico e il lavoro

Il Protocollo d'intesa, siglato lo scorso 12 aprile fra Provincia autonoma di Trento, organizzazioni imprenditoriali e sindacati, rilancia l'impegno a «costruire una prospettiva di sviluppo economico, di coesione sociale e di crescita civile fortemente integrata con le dinamiche nazionali e internazionali», nel solco dei valori che contraddistinguono il Trentino e la sua Autonomia.

■ di **Stefano Frigo**

È stato siglato lo scorso 12 aprile il Protocollo d'intesa fra Provincia autonoma di Trento, organizzazioni imprenditoriali e sindacati, contenente "misure per lo sviluppo economico e il lavoro". Un vero e proprio patto che rilancia l'impegno congiunto del governo provinciale e degli attori economico-sociali del territorio, a «costruire una prospettiva di sviluppo economico, di coesione sociale e di crescita civile fortemente integrata con le dinamiche nazionali e internazionali», nel solco dei valori che contraddistinguono il Trentino e la sua Autonomia.

Vediamo in sintesi alcuni dei principali impegni a carico della Provincia contenuti nel testo.

Leva fiscale

In attesa che lo Stato definisca la delega relativa, grazie alla quale saranno possibili margini di manovra più rilevanti sulle imposte sui redditi, la Provincia si è impegnata a prevedere un intervento significativo – di durata biennale – di riduzione del carico Irap e Tasi gravante sulle imprese.

La proposta di riduzione dell'Irap sulle imprese ha contenuti di selettività; inoltre si procederà a semplificare l'attuale quadro frammentato delle agevolazioni. Accanto quindi a una riduzione generalizzata dell'Irap che assorbe le precedenti agevolazioni sono stabiliti benefici aggiuntivi e progressivi per le imprese che consolidano l'occupazione, per quelle che mantengono i

livelli occupazionali tramite staffette generazionali e per le imprese che incrementano l'occupazione.

Sul fronte della Tasi è proposta l'esenzione degli immobili destinati allo svolgimento di attività di tipo produttivo e imprenditoriale; sarà nel contempo chiesto ai Comuni di non deliberare aliquote Imu superiori a quelle adottate nel 2013.

Per l'avvio di un processo di contenimento della pressione fiscale a favore dei cittadini con redditi medio-bassi sarà proposta inoltre la riduzione dell'addizionale regionale all'Irpef per i redditi inferiori a 28mila euro.

Incentivi

Poiché è ormai assodato che un'incentivazione diffusa e scarsamente selettiva non contribuisce ad un miglioramento della produttività aziendale, la Provincia si impegna a una riarticolazione complessiva del sistema degli incentivi che incoraggi le imprese a effettuare investimenti innovativi, nuove iniziative/riconversioni, ampliamenti e crescita della capacità produttiva, iniziative ambientali o di risparmio energetico, ricerca e trasferimento tecnologico, sviluppo di servizi di alta qualità, iniziative per l'internazionalizzazione e l'assunzione di giovani e donne. Gli incentivi saranno inoltre legati a ricadute occupazionali positive non soltanto in termini numerici ma anche di qualità del lavoro.

Credito e capitale per le imprese

La Provincia ritiene necessario proseguire un percorso che consenta di mettere a disposizione delle imprese canali di credito alternativi al sistema bancario. Saranno rafforzati gli strumenti del fondo di rotazione e dell'anticipazione dei crediti derivanti da procedure di concordato attraverso i Confidi nonché il sostegno a progetti di investimento delle imprese attraverso il Fondo strategico di investimento regionale, come fondo mobiliare chiuso riservato. Al Fondo strategico, che già vede la partecipazione di Laborfonds, verranno coinvolti ulteriori investitori istituzionali operanti sul territorio.

Ritenendo necessario il rafforzamento del sistema finanziario trentino, la Provincia si impegna inoltre a promuovere il progetto di una banca territoriale per le imprese, facendo riferimento al ruolo di Mediocredito Trentino Alto Adige nel sistema bancario locale.

Ruolo di Trentino Sviluppo

Si ritiene importante per la società imboccare la via di una maggiore offerta di servizi sia in termini di attrazione di investimenti che di creazione a favore delle imprese di condizioni di contesto favorevoli a una maggiore apertura del nostro tessuto economico, con modalità, tuttavia, che non interferiscano con la libera offerta di servizi da parte del mercato. Vanno nello stesso tempo risolte le criticità emerse dalla fusione in Trentino Sviluppo della componente della promozione turistica.

Trentino Sviluppo dovrà coordinare i progetti ad essa assegnati – Polo della Meccatronica, Progetto Manifattura, marchio di sistema Arca, sostegno all'internazionalizzazione, sostegno della finanza d'impresa – con il coinvolgimento fondamentale delle istituzioni di ricerca (Università, Fbk, Fem), delle istituzioni finanziarie pubbliche e private (Cassa del Trentino, banche, società di leasing, altre società di investimenti) e di organismi rappresentativi delle categorie.

Politiche del lavoro, giovani e donne

Riguardo alla definizione dei criteri per l'applicazione del reddito di attivazione, previsto dalla delega in materia di ammortizzatori sociali, sarà proposto il prolungamento dello strumento della nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI), differenziato a seconda dell'età del beneficiario, e il prolungamento della cosiddetta Mini-ASpI per coloro che hanno un minimo di contribuzione previdenziale versata, seppure non sufficiente a ottenere l'ASpI.

Entrata a regime la riforma nazionale, la Provincia si impegna a ridiscutere con le parti nuovi interventi in attuazione della delega.

Riguardo al reddito di continuità la Provincia si impegna, da un lato, a definire con le parti sociali forme di tutela condivise in favore dei lavoratori non coperti dalla cassa integrazione e a dare attuazione al trasferimento alla Provincia della competenza sulle procedure di Cigs e Cigo.

In generale, appare necessario rafforzare e riqualificare i servizi per l'occupazione, attivando la rete provinciale dei servizi, con l'avvio del sistema di accreditamento dei soggetti privati di qualità e di certificazione della qualità, comprese le istituzioni scolastiche e formative operanti sul territorio provinciale. E ancora, fra le altre cose, la Provincia intende partecipare al Piano di attuazione della Garanzia per i giovani, istituito dal Ministero del Lavoro. Saranno attivate misure di transizione dal sistema scolastico a quello lavorativo e verrà potenziato l'istituto dell'apprendistato, da armonizzare con le proposte normative in discussione a livello nazionale, in un'ottica di qualificazione professionale e valorizzazione della formazione. Si intendono valorizzare ulteriormente i contratti a staffetta e i contratti di solidarietà espansiva e, all'interno di un sistema integrato di tirocini

di qualità, promuovere, anche attraverso una proposta di intervento normativo a livello regionale, la copertura previdenziale complementare dei giovani coinvolti in tirocini.

Ruolo del sistema dell'istruzione e della conoscenza

La Provincia incentiverà esperienze intense di alternanza scuola-lavoro quali l'apprendistato e i tirocini formativi, l'autoimprenditorialità e le imprese formative. Le istituzioni scolastiche dovranno diventare parte attiva di mediazione tra il mercato del lavoro e lo studente al fine di garantire l'incontro ottimale tra domanda e offerta.

Le scuole professionali e tecniche sono chiamate a definire, nell'ambito del diritto-dovere di apprendimento, percorsi formativi con periodi ed esperienze nel mondo produttivo, anche attraverso le risorse europee del piano attuativo della garanzia giovani.

In questo contesto è stato proposto uno sforzo di stabilizzazione del personale precario della scuola che mira a garantire un maggior riconoscimento del ruolo dei docenti, un aumento dell'offerta scolastica finalizzata agli obiettivi delle politiche provinciali e al potenziamento della continuità didattica, richiedendo nel contempo uno sforzo in termini di flessibilità lavorativa a tutto il personale del comparto.

Modernizzazione del sistema pubblico

La Provincia si impegna a procedere nel percorso già avviato di modernizzazione del sistema pubblico provinciale e, in particolare, a dare piena attuazione al Piano di miglioramento, anche con riferimento agli enti e alle società del settore pubblico provinciale, e a estendere le azioni di razionalizzazione anche ai settori attualmente non interessati dal Piano. Il Piano di miglioramento 2012-2016, già approvato, individua una serie di interventi di semplificazione amministrativa, di razionalizzazione della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, una miglior qualificazione della spesa di investimento e misure per l'incremento di efficienza delle attività di *back office* degli uffici pubblici. Il tema dell'acquisto di servizi da parte della pubblica amministrazione andrà puntualmente affrontato in sede di Tavolo degli Appalti con la definizione dei bandi tipo da estendere a tutte le stazioni appaltanti del territorio provinciale.

Impegni sono stati assunti con la sottoscrizione del Protocollo anche dalle forze economiche e sociali. Al di là delle voci di dettaglio, ciò che emerge è una significativa condivisione della visione d'insieme e delle decisioni di contesto più significative, per promuovere l'innovazione, la competitività e la coesione del "Sistema Trentino" nel suo insieme. ■

Quattro anni di attività pieni di successi e di soddisfazione

Abbiamo posto alcune domande al Presidente provinciale dell'Anap Claudio Cocco, giunto al suo quarto anno di Presidenza alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Presidente Cocco, quest'anno ci saranno le elezioni delle cariche sociali. Come giudica il bilancio di questi quasi quattro anni della sua Presidenza?

Molto positivo, considerato che abbiamo registrato un consistente aumento dei soci (circa 100 soci all'anno) raggiungendo quasi i 3.600 soci e un notevole miglioramento e ampliamento dei servizi offerti ai soci. In tempi di crisi, come quelli difficili che stiamo attraversando, un aumento dei soci di circa 400 unità è un dato che come Consiglio ci riempie di orgoglio, oltre a essere un riscontro assai positivo. Significa che abbiamo lavorato bene e con passione.

Vuole ricordarci come avviene l'iscrizione all'Anap?

L'iscrizione avviene al momento del pensionamento o successivamente mediante la sottoscrizione di un apposito modulo. La trattenuta è regolata dalla legge, in misura proporzionale all'importo della pensione, ed è uguale per tutte le organizzazioni dei pensionati. Nella grande maggioranza dei casi si tratta di poche decine di euro all'anno. Ma è l'uso che viene fatto di questi soldi che differenzia le varie associazioni dei pensionati. In molti casi purtroppo i soldi dei pensionati servono solo a mantenere in vita le associazioni sindacali dei lavoratori sia in campo nazionale che locale. Noi per fortuna, per scelta anche morale dei dirigenti che via via si sono succeduti alla guida dell'Associazione Artigiani e dell'Anap, siamo sempre riusciti a utilizzare la stragrande maggioranza delle nostre risorse economiche a favore dei pensionati. Non dimentichiamoci comunque che con l'inizio della "nuova era" rappresentata dalla elezione del Presidente De Laurentis anche l'Anap a tutti gli effetti fa

parte della grande famiglia artigiana con pari diritti e doveri dei soci attivi.

Vuole specificare cosa significa aver incrementato la qualità dei servizi?

Certamente. Abbiamo potenziato i nostri tradizionali servizi, arricchiti anche di nuove convenzioni in collaborazione con l'Associazione Artigiani e poten-

Comitato Nazionale per la Bioetica: approvato il parere "Stili di vita e tutela della salute"

Il documento, pubblicato sul sito del Governo, pone in evidenza le correlazioni tra i diversi fattori di ordine biologico e socio-culturale (l'istruzione, le condizioni di lavoro, le situazioni abitative, la salubrità dell'ambiente) e i comportamenti individuali che incidono sulla salute.

In particolare il CNB si è soffermato sulla responsabilità – individuale e, al tempo stesso, collettiva – di ciascuno verso la propria salute. A partire da una sintetica descrizione della situazione attuale, il documento mette in luce la rilevanza e la connessione tra il diritto alla salute dei cittadini e il dovere di solidarietà sociale, in un tempo in cui, in particolare, le risorse economiche sono assai ridotte. Nel richiamare i diversi percorsi delle politiche socio-sanitarie, il Comitato sottolinea l'importanza di un'azione culturale ampia che metta in moto tutta la società attraverso vari livelli di intervento: educativo (familiare e scolastico), sociale (informativo e formativo) e statale.

Le raccomandazioni finali esplicitano alcuni suggerimenti finalizzati a trovare una efficace sinergia tra la responsabilità degli individui per la propria salute e la responsabilità dello Stato nella tutela della salute, riconosciuta come diritto fondamentale di ogni persona.



ziato le collaborazioni già in essere con il Patronato Inapa e con il Caaf, nel quadro più generale dell'attività di Confartigianato persone. In sostanza con il Patronato collaboriamo attivamente nello scambio dati, nel proporre sempre nuove iniziative e nel coinvolgere e far conoscere le nostre attività anche a pensionati non soci Anap. Con il Caaf abbiamo istituito tariffe agevolate per i nostri soci per la compilazione del modello 730, pratiche di successione, tenuta cedolini paga colf e badanti, servizio locazioni e da quest'anno offriamo gratuitamente ai nuovi soci la compilazione del mod. 730 per il primo anno di iscrizione. Da parte nostra versiamo al Caaf una buona parte della differenza tra il costo praticato ai nostri soci e quello che sarebbe il costo reale dei servizi.

Quale convenienza avrebbe un pensionato di iscriversi all'Anap?

Voglio partire da una considerazione morale. Un artigiano (soprattutto chi ha cessato l'attività), iscrivendosi all'Anap, resta a tutti gli effetti inserito nell'Associazione e può usufruire di tutti i servizi riservati agli artigiani in attività. Possiamo affermare in tutta tranquillità che l'Anap del Trentino offre ai propri associati molto di più di quanto mediamente un socio

paga per l'iscrizione annuale, tra assicurazione gratuita in caso di ricovero, pranzi sociali, trasporto mare gratis, convenzioni ecc. Nella grande famiglia di Anap-Confartigianato possono entrare anche pensionati non artigiani con pari diritti, così come tutti possono usufruire del Patronato Inapa e del Caaf, anche lavoratori dipendenti e pensionati provenienti da altri settori di attività autonome, dipendenti o ex dipendenti di aziende private e pubbliche.

Cosa c'è nell'immediato futuro, Presidente?

In estrema sintesi intendiamo sviluppare ovviamente ancora di più l'opera di proselitismo con azioni che coinvolgano nelle nostre attività soci e non soci. Procederemo poi anche quest'anno alla premiazione degli artigiani benemeriti che hanno svolto più di 25 anni di attività, sulla falsariga del successo della grande manifestazione svolta l'anno scorso al Palarotari in concomitanza con l'Assemblea generale dell'Associazione Artigiani. Vareremo assieme alla Università della terza età una importante collaborazione per delle attività che ci verranno indicate dai soci stessi. Divulgheremo in maniera sempre più incisiva l'utilità di iscriversi alla Sanità integrativa promossa dall'Associazione Artigiani, denominata SIARTT. Intensificheremo i rapporti con il Gruppo giovani e il Gruppo donne e con le categorie dell'Associazione. Integreremo l'assicurazione nazionale che prevede una diaria per ricovero ospedaliero, integrandone i giorni di erogazione. Oltre, ovviamente, a potenziare e rendere sempre più efficaci i nostri tradizionali servizi e le nostre convenzioni.

Quest'anno quindi avrete le elezioni. Vuole accennarne brevemente?

Certo, quest'anno procederemo verso la fine dell'anno al rinnovo delle cariche sociali. Lo Statuto prevede l'elezione di un Consiglio provinciale, che per volontà del Consiglio uscente e per tradizione sarà espressione di tutto il territorio. Sarà compito del

Ripartiti i Fondi per la non autosufficienza e per le Politiche sociali. Ma ora le Regioni chiedono un'intesa quadro

La Conferenza Unificata ha dato il via libera di Regioni e autonomie locali al riparto del fondo nazionale per le politiche sociali e del fondo per le non autosufficienze per l'anno 2014. Nell'occasione la Conferenza delle Regioni ha però rappresentato al Governo, con un documento, la necessità di un'intesa quadro sulle politiche sociali che tenda a porre fine alla frammentarietà degli interventi.

«Intesa – si legge nel comunicato – preliminarmente a quella prevista all'articolo 13 del D.Lgs 68/2011, atta a individuare i livelli essenziali delle prestazioni cui lo Stato deve

garantire per competenza adeguate risorse». Cinque i macro-obiettivi di servizio individuati dalle Regioni – tenendo presente l'attuale situazione di crisi economica – dopo un lungo lavoro di ricognizione e razionalizzazione delle attività svolte a livello locale, sostenute anche dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

- servizi per l'accesso e la presa in carico dalla rete assistenziale;
- servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio;
- servizi a carattere comunitario per la prima infanzia;
- servizi a carattere residenziale per le fragilità;
- misure di inclusione sociale e di sostegno al reddito (ambiti che possono rispondere ai bisogni dell'infanzia, alle responsabilità familiari, alle persone con disabilità e a quelle non autosufficienti).

Ai pensionati in media 16mila euro l'anno. Ma in 7 milioni sono sotto mille euro al mese

I dati Istat riferiti al 2012: la spesa pensionistica è stata di 270,7 miliardi, in crescita dell'1,8% sull'anno precedente. L'importo medio delle pensioni è a 11.482 euro, 253 in più sul 2011, ma considerando che molti prendono più di un assegno si arriva a una media di 16.314 euro a testa. Il 42,6%, però, non arriva a mille euro. Forte differenza tra uomini e donne.

Cresce la spesa pensionistica in Italia e con essa anche il peso medio degli assegni. Ma più di quattro italiani su dieci, tra quelli che hanno lasciato il mondo del lavoro, ricevono meno di mille euro al mese di trattamento previdenziale. A questi, fanno da contraltare gli 11mila pensionati d'oro – lo 0,1% del totale – che guadagnano più di 10mila euro al mese. I dati arrivano dall'Istat e fanno riferimento al 2012, primo anno post-riforma Fornero, anche se le imponenti modifiche al sistema pensionistico hanno dispiegato i loro effetti con tempi più lunghi.

Nel 2012, dunque, la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche a carico dello Stato è stata pari a 270.720 milioni di euro, con un aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali (dal 16,83% del 2011 al 17,28% del 2012). L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.482 euro, 253 euro in più rispetto al 2011 (+2,3%). Bisogna però considerare che, sui 16,6 milioni di pensionati censiti nel 2012 (75mila in meno del 2011), in media ognuno di essi ha percepito 16.314 euro all'anno

(358 euro in più del 2011) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione. Infatti, il 67,3% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,9% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,3% è titolare di quattro o più pensioni. Una fetta che avvicina la metà del totale, cioè il 42,6% dei pensionati, percepisce un reddito da pensione inferiore a mille euro al mese; il 38,7% tra mille e 2mila euro, il 13,2% tra 2mila e 3mila euro; il 4,2% tra 3mila e 5mila euro e il restante 1,3% percepisce un importo superiore a 5mila euro. Quanto a tipologia di trattamenti, la stragrande maggioranza della spesa complessiva è stata assorbita dalle pensioni di vecchiaia, al 71,8% del totale; a seguire, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,0%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%. Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.569 euro (contro i 19.395 degli uomini); oltre la metà delle donne (52,0%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (32,2%) degli uomini. Il 47,8% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,7% nel Mezzogiorno.

Gli effetti della Riforma si vedono probabilmente dal fatto che le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2012 (i nuovi pensionati) sono stati 626.408, mentre sono ammontate a 701.101 le persone che nel 2012 hanno smesso di esserne percettori. Il reddito medio dei nuovi pensionati (14.068 euro) è risultato inferiore a quello dei cessati (15.261) e a quello dei pensionati sopravvissuti (16.403), che già nel 2011 percepivano almeno una pensione.

Il 26,5% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 50,0% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23,5% ha più di 80 anni.

Consiglio uscente indicare modalità di svolgimento delle elezioni e tempi, nel quadro dello Statuto nazionale e di quanto verrà stabilito dal Regolamento di attuazione dello Statuto nazionale, ancora in fase di modifica a Roma. Il Consiglio poi procederà alla elezione del Presidente, del o dei Vicepresidenti e del Collegio dei revisori dei conti. Mi si consenta a questo punto di rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i consiglieri: Sonia Appoloni e Mario Biondani vicepresidenti, Valentino Zendri, Luigi Chiodega, Ivaldo Angeli, Albino Iob, Pietro Deflorian, Mario Iellici, Tullio

Bernard, Graziano Gaio, Carmelo Armellini, Remo Janeselli e Alberto Dalla Pellegrina che in questi quattro anni hanno lavorato con entusiasmo e passione, molte volte dimentichi degli "acciacchi dell'età" e di prestare la loro opera gratuitamente. Un ringraziamento particolare infine al Presidente De Laurentis, al Direttore Berardi e alla Giunta dell'Associazione Artigiani tutta, per la sensibilità dimostrata nel partecipare alle nostre manifestazioni e soprattutto per l'ascolto sempre attento e partecipe che hanno rivolto alle nostre molteplici istanze. ■

Le autonomie locali, pur con esigenze di maggior dettaglio, hanno condiviso la metodologia seguita per l'individuazione dei macro obiettivi e, anche da parte loro, si ribadisce l'esigenza di poter disporre di finanziamenti "certi", in modo da programmare con respiro la stabilità del sistema sociale e socio-sanitario per tutte quelle competenze che vanno a integrarsi con il sistema della salute.

Le Regioni, inoltre, chiedono:

- 1) una stabilità almeno triennale e incrementale a partire dal 2014, dei finanziamenti statali riguardanti – in senso lato – gli interventi sociali, con particolare riferimento al Fondo nazionale per le Politiche sociali e al Fondo per le non autosufficienze, individuando una dimensione finanziaria accettabile per stabilizzare, almeno a un livello minimo, gli obiettivi di servizio, quella del 2009 (520 milioni

di euro per le politiche sociali e 400 milioni per la non autosufficienza);

- 2) l'erogazione dei fondi nei primi mesi dell'anno, in vista di una programmazione triennale/annuale dei servizi;
 - 3) la valorizzazione concreta di politiche integrate, anche con l'apporto di altri ministeri (Salute e Lavoro);
 - 4) un maggiore coinvolgimento dei Comuni.
- Infine, le Regioni concordano sulla necessità di individuare per le politiche sociali indicatori di bisogno, articolati per le macro-aree degli obiettivi di servizio, sulla definizione di costi standard e sull'implementazione del Sistema informativo dei servizi sociali e la valorizzazione concreta di politiche integrate, anche con l'apporto di altri ministeri sotto il profilo della Salute (nuovo Patto per la Salute) per tutte le fragilità e per la non autosufficienza, sotto il profilo del lavoro.

L'Associazione che difende

Tutela e rappresenta gli interessi dei pensionati

POTRAI USUFRUIRE DEI SEGUENTI BENEFICI:

A livello nazionale:

- convenzioni con: AUTONOLEGGI HERTZ, ACI, AMPLIFON, FORD, DIRECT LINE (assicurazioni auto), NUOVA GARELLI, TELBIOS (telecardiologia, teleassistenza e telesoccorso), SMLAF (assistenza sanitaria e legale per errori sanitari), STANNAH (elevatori per scale), STARHOTELS, VILLAGGIO VACANZE ARBATAX PARK RESORT ecc.;
- assicurazione in caso di ricovero ospedaliero che prevede la corresponsione di una diaria giornaliera (la domanda va presentata **tassativamente entro 30 gg.** dalla data delle dimissioni);
- abbonamento al periodico "Persone e Società".

A livello locale:

- convenzione con il Patronato INAPA, presente nelle sedi dell'Associazione Artigiani, per assistenza previdenziale gratuita e iscrizione al Fondo Sanitario Integrativo SIARTT;
- convenzione con il CAAF per: la compilazione del 730 base a soli 15,00 euro; **sconto del 20%** per il servizio successioni; per il servizio Colf e Badanti e per il servizio Locazioni;
- consulenza assicurativa gratuita;
- convenzione con PANORAMIC HOTEL PLAZA (4 stelle) di Abano Terme. Tutte le cure termali in hotel (convenzionato ASL). Riduzione del 18% sul prezzo di soggiorno riservato, per un soggiorno minimo di 3 giorni;
- convenzione con HOTEL CROWN (3 stelle) di Viserba. Riduzione del 15% sul prezzo di soggiorno riservato ai soci (con omaggio delle bevande ai pasti), per un soggiorno minimo di 7 giorni;
- convenzione con IDRO RISTRUTTURA per ristrutturazioni generali e impianti termo-idraulici, che prevede un'ulteriore riduzione del +10% su prezzi già molto concorrenziali - tel. 348.2617173;
- convenzione con TWIST argento & oro di Trento - Via S. Croce, 34 - tel. 0461.232779. Riduzione del 10% su acquisti e/o riparazioni;

- convenzione con la Galleria d'arte "Il ritrovo degli Artisti" - Via Endrici, 17 - Trento. Sconto del 30% sui prezzi dei quadri. Tel. 334.1028483;
- convenzione con il negozio BANCARELLAOUTLET, sulla S.S. del Brennero a Besenello, 12 km a sud di Trento;
- abbonamento a tariffa agevolata ai seguenti quotidiani: "l'Adige" e "Trentino";
- incontri conviviali sul territorio con i soci;
- trasporto gratuito ai soggiorni marini organizzati dall'ANAP;
- organizzazione di gite e conferenze;
- premiazioni di artigiani anziani;
- invio della rivista "l'Artigianato", il mensile dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento.

Potrai usufruire inoltre di tutti gli sconti riservati ai soci dell'Associazione Artigiani con:

FIAT, AUTONOLEGGI BUDGET E ALD, ALITALIA E CATHAI PACIFIC. MUSEO MART. TRENTA ENERGIA ELETTRICA, PEUGEOT BIMOTOR E PEUGEOT PAOLAT ecc.

L'iscrizione all'ANAP avviene attraverso la sottoscrizione di una delega che autorizza gli Enti previdenziali a trattenere sulla pensione mensile la **quota associativa**.

Tale quota, prevista dalla legge, è uguale per tutte le organizzazioni dei pensionati, ed è proporzionata all'importo della pensione. **Trattasi ad ogni modo di un piccolo importo mensile.** ■

**TUTTE LE CATEGORIE DI PENSIONATI
ANCHE CHI CONTINUA A LAVORARE
POSSONO ISCRIVERSI ALL'ANAP**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI
AL NOSTRO UFFICIO DI TRENTO
Tel. 0461.803816 o presso gli uffici periferici
dell'Associazione Artigiani e del Patronato Inapa.

Indagine sugli appalti pubblici

SEGNALACI IL TUO CASO

Sei un Subappaltatore in attesa di pagamento?

Sei un Appaltatore in attesa di pagamento?

L'Ente Pubblico non rispetta le regole della normativa appalti?

Hai problemi con la Pubblica Amministrazione?

Le imprese nostre associate spesso lamentano casi di anomalie negli appalti pubblici, quali il mancato pagamento nei subappalti, tempi di pagamento eccessivi, l'utilizzo abusivo dei c.d. "concordati in bianco", mancato rispetto delle procedure di gara da parte dell'ente pubblico, inviti diretti a imprese fuori territorio a danno dell'economia trentina, assenza di controlli sui subappalti, etc...

In particolare, il problema dei ritardi di pagamento influisce gravemente sulla mancanza di liquidità e, in questi tempi di credito scarsissimo, può portare anche molte aziende alla chiusura. Nella critica congiuntura economica in atto, il mancato pagamento dei subappaltatori costituisce una problematica particolarmente sentita dalle nostre imprese, che ci ha spinto a dedicare a questa tematica una autonoma sezione di raccolta dati.

Gli strumenti per arginare fenomeni distorsivi sono previsti dalla nostra normativa provinciale e possono essere utilizzati per contrastare la crisi economica che stiamo attraversando. Molto altro può essere fatto, alla luce dei dati concreti che possiamo raccogliere.

Per questo vi chiediamo di raccontarci la vostra esperienza, segnalandoci il vostro caso e i problemi di applicazione.

I casi verranno analizzati dall'Associazione per la verifica della regolarità e sugli stessi potrà essere fornito il supporto necessario per risolvere il caso.

Qualora lo stesso caso abbia valenza generale o non possa essere risolto con un intervento diretto, lo stesso potrà in ogni caso essere utile per portare all'attenzione della politica eventuali anomalie del sistema e per la richiesta di interventi normativi per contrastare le problematiche.

I dati raccolti vogliono essere uno strumento di supporto per le aziende con l'obiettivo di "unire le forze" per avere un peso importante nei confronti della pubblica amministrazione e nelle trattative che la nostra Associazione da tempo porta avanti per la difesa delle piccole imprese artigiane associate.

Visita il sito: www.artigiani.tn.it
nella sezione Servizi / Consulenza Appalti



Associazione Artigiani

A Palazzo Roccabruna

“Camere di Commercio: ruolo e prospettive per lo sviluppo dei territori”

■ di Stefano Frigo

Occorre attivare il processo di autoriforma partendo dalle necessità del mondo imprenditoriale.

Si è svolto lo scorso 26 marzo a Palazzo Roccabruna il seminario dedicato al ruolo rivestito dalle Camere di Commercio per lo sviluppo dei territori.

L'incontro è stato introdotto da **Claudio Gagliardi**, Segretario generale di Unioncamere ed esperto di organizzazione del sistema camerale italiano, che ha spiegato come in un momento come quello che stiamo attraversando in cui tutti si aspettano riforme importanti (Legge elettorale, Senato, Titolo V della Costituzione), le Camere di Commercio non potevano non essere coinvolte. «Se le imprese, per affrontare questa crisi inedita per lunghezza e pervasività, hanno dovuto trasformarsi per cercare nuove vie che ne permettessero la sopravvivenza, è inevitabile che anche le istituzioni debbano affrontare un percorso di cambiamento. La natura delle Camere di Commercio è la natura dell'autogoverno delle imprese, gli enti camerale non sono uffici periferici dello Stato né attingono alle risorse del bilancio pubblico. Sono soggetti di modernità e sussidiarietà che garantiscono le regole di cui il mercato necessita per funzionare, grazie all'attività del Registro delle imprese, alla vigilanza del mercato, alla giustizia alternativa, al supporto per l'internazionalizzazione, alla formazione e alla semplificazione, solo per citare alcune competenze. Sono passati 20 anni dall'approvazione della Legge 580, si spera – ha concluso Gagliardi – che il Trentino-Alto Adige possa essere anticipatore di questa riforma e aggiornare la missione delle Camere di Commercio partendo da esigenze che siano principalmente quelle delle imprese».

Adriano Dalpez, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento, ha aperto il proprio intervento ripercorrendo la storia della Camera di Commercio di Trento soffermandosi sulle tappe che ne hanno sottolineato il ruolo al servizio delle imprese e dello sviluppo del territorio. Negli ultimi 15 anni è stato dapprima recuperato un forte le-

game con l'Istituzione provinciale culminato con la firma dell'Accordo di programma nel quale è stato riconosciuto il «*ruolo strategico della Camera di Commercio quale istituzione che svolge funzioni di rappresentanza unitaria e di interesse generale con riferimento al sistema delle imprese, nonché di supporto e di promozione dell'economia locale*». Promozione territoriale, formazione professionalizzante, manageriale e imprenditoriale, valorizzazione del legno, conciliazione, funzioni delegate, internazionalizzazione delle imprese, sono state le attività inizialmente assegnate alla Camera, che l'hanno portata a operare anche investimenti importanti, ma che, negli ultimi anni, per motivi che attengono più alle strategie che al riscontro dei risultati raggiunti, la Provincia ha in parte riaccentrato.

«La forte rappresentatività – ha sottolineato il Presidente Dalpez – e la “forza contrattuale” delle Associazioni, veri e propri azionisti della Camera di Commercio, avrebbe potuto consentire una grande legittimazione dell'Ente camerale nei confronti della Provincia autonoma di Trento. Ma ciò non è avvenuto quando è invece indispensabile che per essere riconosciuto come “luogo di sintesi” degli interessi economici ci sia un'investitura ampiamente condivisa da parte degli attori coinvolti: Provincia e Associazioni».

«Siamo in un momento di transizione che dobbiamo attraversare mantenendo tutto ciò che di utile è stato fatto ma contemporaneamente aprendoci al nuovo senza riserve». **Michl Ebner**, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano e dell'Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Regione Trentino-Alto Adige, Vice Presidente di Eurochambres, ha aperto il proprio intervento con la convinzione che cambiare è necessario ma che forse le Camere di Commercio non sono riuscite a trasmettere con efficacia il loro impegno e la sostanza del lavoro svolto lasciando spesso spazio a facili populismi. Per avere un'idea dell'impatto del sistema camerale europeo per la sola attività a supporto della creazione d'impresa basti pensare che in un anno 1,3

milioni di imprese sono state supportate nella loro creazione; 575.000 *start-up* partecipano a sessioni formative; 265.000 *start-up* hanno ricevuto un supporto diretto dal sistema (consulenze personalizzate o contributi finanziari); circa il 90% delle Camere hanno promosso la ricerca di nuovi sbocchi nel mercato comunitario per le imprese neocostituite e per quelle già esistenti e ha offerto servizi per facilitare l'accesso al credito (si pensi al supporto delle cooperative di garanzia in Italia).

Ma le Camere hanno un ruolo fondamentale anche nella formazione di *manager* e imprenditori; basti pensare che sono 2,6 milioni le persone che accedono annualmente ai momenti formativi del sistema camerale europeo; per quanto riguarda l'internazionalizzazione poi il sistema delle Camere di Commercio comunitario offre un contributo decisivo assistendo ogni anno 1,2 milioni di imprese che vogliono aprirsi ai mercati esteri.

«In un momento critico come quello attuale – ha concluso il Presidente Ebner – è importante cogliere le opportunità e dimostrare di avere il coraggio di autoriformarsi mantenendo però salda la volontà di costruire ponti di collaborazione e scambio tra territori vicini».

Aldo Bonomi, sociologo, fondatore e direttore del Consorzio Aaster-Agenti di sviluppo del territorio, ha esordito ammonendo che «o si avvia un processo di autoriforma o sarà il declino. La crisi che stiamo attraversando non è solo di passaggio, si tratta di una metamorfosi che intacca i processi economici, politici e di rappresentanza. Momenti come questo sono importanti perché fanno riflettere e riconducono il pensiero alla

comunità, alla coesione sociale. È necessario passare dalla logica di interessi di classe alla logica di coscienza. La Camera di Commercio è un luogo di coscienza. La nostra storia, il nostro sistema produttivo ha una sua specificità fatta da un insieme di processi che presentano forti elementi di cooperazione. L'Ente camerale è dunque predisposto a essere il luogo della visione e della mediazione alta tra politica e territorio. In futuro – ha proseguito Bonomi – anche in Trentino sarà impossibile sostenere i costi di troppe strutture burocratiche. È quindi importante attivare un meccanismo di verifica e accorpamento; bisognerà essere in grado di garantire rappresentanza a tutto il territorio, dalla città alle valli; puntare sulla montagna (motore di sviluppo per le sue risorse), sulla collocazione geografica (luogo logistico strategico), sull'ambiente (legno e turismo) e riuscire a sviluppare la *green economy*, intesa come modello produttivo di nuovi materiali e nuove merci che tiene ben presente il concetto del limite tra endone profitto».

Le conclusioni finali sono state affidate a **Paolo Nicoletti**, Direttore generale della Provincia autonoma di Trento, che ha subito chiarito «la centralità che la Provincia continua ad attribuire alla Camera di Commercio, così come espressa nell'Accordo di Programma del 2006, e che la stessa Provincia intende mantenere saldo il rapporto con l'Ente camerale perché, in funzione della sua rappresentatività del mondo economico, costituisce una ricchezza e una necessità per il territorio». Gli accordi in essere dovranno essere rivisitati e rinnovati per procedere con tempestività nel processo di autoriforma. ■

Procedure di rinnovo del Consiglio camerale

Il Segretario generale ha determinato il numero di seggi spettanti alle diverse organizzazioni.

Nell'ambito delle procedure di rinnovo del Consiglio camerale, ai sensi del D.P.Reg. n. 8/L del 2007 così come modificato dal D.P.Reg. n. 9/L del 2012, il Segretario generale della Camera di Commercio I.A.A. di Trento, Mauro Leveghi, con propria determinazione assunta nella giornata di ieri, ha stabilito, sulla base della documentazione prodotta dalle Associazioni di categoria, il grado di rappresentatività di ciascuna Organizzazione imprenditoriale nell'ambito dei vari settori economici presenti in Consiglio camerale, nonché il grado di rappresentatività delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle Associazioni a tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Per quanto concerne le Organizzazioni di categoria degli imprenditori il numero dei componenti che a ciascuna di esse competerà designare, distinto per settore economico, è il seguente:

SETTORE	ORGANIZZAZIONE/ASSOCIAZIONE	SEGGI	
AGRICOLTURA	Coldiretti Trento	4	
	Confederazione Italiana Agricoltura Federazione Coltivatori Trentini (in appiamento)	1	
	Confagricoltura del Trentino Associazione Contadini Trentini - ACT A.FLO.V.I.T. - Associazione Florovivaisti Trentini Associazione Apicoltori Trentini ASTRO - Associazione Tropicoltori Trentini AVICU - Associazione Avicinicola Trentina (in appiamento)	0	
	ARTIGIANATO	Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento	8
	INDUSTRIA	Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento	1
		Associazione degli Industriali della Provincia di Trento - Confindustria Trento	6
COMMERCIO	Confesercenti del Trentino	1	
	Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino Federazione Italiana Tabaccai Federdistribuzione (in appiamento)	6	
	TURISMO	Associazione Artigiani e Piccole imprese della Provincia di Trento Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino (in appiamento)	3
Confesercenti del Trentino Associazione Albergatori e Imprese Turistiche della Provincia di Trento		2	
Associazione Agriturismo Trentino (in appiamento)			
Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop.		0	

continua a pagina 22

Edilizia: crollo dell'occupazione

■ di Stefano Frigo

Secundo i dati presentati dalla Cgia, negli ultimi 6 anni gli occupati nel settore delle costruzioni del Veneto sono diminuiti di oltre 33.000 unità. In particolare, la provincia di Treviso ha subito la contrazione più pesante: i posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2013 hanno superato quota 10.300 (-30,3%).

Oltre alla Marca trevigiana, la crisi ha colpito pesantemente anche la provincia di Verona: questo territorio ha perso 8.559 posti di lavoro (-25,1%), mentre in provincia di Padova il triste conteggio di coloro che sono stati costretti a lasciare la propria attività lavorativa si è attestato a quota 4.821 (-13,5%).

Da tenere in considerazione che il quadro generale sarebbe potuto risultare ancor più disastroso. Infatti, se non si fossero rinnovate negli anni le detrazioni Irpef per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico, la caduta sarebbe stata ancor più rovinosa.

Se teniamo conto dell'andamento di tutte le 13 province che costituiscono il Nord-est, il numero di coloro che ha perso il lavoro nel settore delle costruzioni è di circa 45mila unità. Oltre ai 33mila veneti, vanno aggiunti 9.400 lavoratori del Friuli-Venezia

Giulia e quasi 2.500 persone "espulse" da aziende del Trentino Alto Adige.

Fortunatamente ci sono alcune realtà che, nonostante la crisi, sono comunque riuscite ad aumentare la platea degli occupati. Esse sono: Rovigo, Trieste e Bolzano. Se nel capoluogo polesano in questi ultimi sei anni si è registrato un aumento di 127 unità, in quello giuliano l'incremento è stato di 230, mentre a Bolzano pare di capire che la crisi non si sia fatta sentire: il numero degli occupati è salito di oltre 1.100 unità.

In termini di valore aggiunto, il crollo è stato altrettanto pesante. Sempre tra il 2008 e il 2013, il Pil prodotto dal settore delle costruzioni è sceso del 24,9% in Veneto, del 20,1% in Friuli Venezia Giulia e del 16,1% nel Trentino Alto Adige. Infine, i prestiti erogati dagli istituti di credito alle aziende del settore hanno subito una contrazione che a Pordenone è stata del 18,4%, a Belluno del 16,7% e a Treviso del 14,6%. Tra tutte e 13 le province del Nord-est, solo Gorizia fa registrare una variazione positiva (+0,6%). A livello regionale, invece, in Friuli Venezia Giulia lo stock degli impieghi erogati è sceso di 161 milioni di euro, **in Trentino Alto Adige di 391 milioni**, mentre nel Veneto la contrazione è stata di ben 1,85 miliardi di euro. ■

segue da pagina 21

SETTORE	ORGANIZZAZIONE/ASSOCIAZIONE	SEGGI
COOPERATIVE	Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop.	2
TRASPORTI E SPEDIZIONI	Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino (in apparentamento)	1
	Associazione degli Industriali della Provincia di Trento - Confindustria Trento	1
CREDITO	Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop.	0
	A.B.I. - Associazione Bancaria Italiana	1
	Associazione degli Industriali della Provincia di Trento - Confindustria Trento	0
SERVIZI ALLE IMPRESE	Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop.	0
	Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento	1
	Associazione degli Industriali della Provincia di Trento - Confindustria Trento	1
	Confesercenti del Trentino	0
	Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino	3
ALTRI SETTORI	Federazione Trentina della Cooperazione Soc. Coop.	2
	Associazione degli Industriali della Provincia di Trento - Confindustria Trento	0
	Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino	1

La designazione del componente in seno al Consiglio camerale riservata alle Organizzazioni sindacali dei

lavoratori è stata invece attribuita a Cgil, Cisl e Uil che si sono presentate in apparentamento.

La designazione del componente in seno al Consiglio camerale riservata alle Associazioni a tutela dei consumatori e degli utenti è stata attribuita all'Associazione Difesa Orientamento Consumatori del Trentino.

Entro 30 giorni dalla notifica, le Organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di tutela dei consumatori e degli utenti possono presentare ricorso alla Giunta provinciale contro il provvedimento assunto ieri dal Segretario generale della Camera di Commercio. Successivamente le Organizzazioni imprenditoriali, le Organizzazioni sindacali e le Associazioni a tutela dei consumatori e degli utenti (o loro raggruppamenti) dovranno indicare i nominativi dei componenti spettanti nel nuovo Consiglio camerale.

Il componente del Consiglio che rappresenterà le libere professioni sarà invece designato dai Presidenti degli ordini professionali che presentano un'articolazione a livello provinciale in occasione di una seduta che il Segretario generale della Camera di Commercio convocherà a questo scopo.

I mestieri che nel 2013 hanno battuto la crisi

Pizzaioli, addetti alle pulizie, estetiste e serramentisti sono i mestieri che nel 2013 hanno battuto la crisi.

Pizza al taglio, gastronomie, rosticcerie, friggitorie, addetti alle pulizie, estetiste, serramentisti, panettieri, giardinieri, gelatai e dipintori sono le principali attività artigianali che l'anno scorso hanno battuto la crisi. La Cgia, analizzando i dati forniti dalle Camere di Commercio, ha stilato una graduatoria dei mestieri che, nonostante la congiuntura difficile, sono in forte espansione.

Nel 2013 le prime 20 attività artigianali in maggiore crescita hanno creato almeno 24mila nuovi posti di lavoro: un numero che, a grandi linee, corrisponde a quello dei dipendenti della Fiat presenti in Italia. Ritornando ai dati, se si analizza il trend di crescita registrato dalle principali attività artigiane nel periodo 2009-2013, si scopre che i tatuatori hanno segnato la variazione positiva più marcata: +442,8%.

Seguono in questa particolare graduatoria i pasticceri, con +348%, i pellettai, con +216,3%, gli addetti alle pulizie, con +199,1% e i disegnatori grafici, con +189,8%.

Ovviamente, segnala la Cgia, questi incrementi vanno interpretati con molta cautela: molte delle categorie elencate sono composte da un numero di attività abbastanza contenuto. Pertanto, bastano picco-

li incrementi in termini assoluti per far aumentare a dismisura il dato percentuale.

Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, «nel 2013, sebbene a livello nazionale l'artigianato abbia perso quasi 28mila imprese, abbiamo potuto registrare una forte espansione delle professioni legate ai settori dell'alimentazione e dei servizi. La manifattura e le costruzioni, invece, continuano a segnare il passo».

L'esplosione di molte attività, rileva, «è sicuramente legata al nuovo stile di vita che la crisi ha imposto alle famiglie italiane. Si va meno al ristorante o in pizzeria, ma alla cucina etnica o alla pizza non si rinuncia. Il boom di aperture registrato dai *take-away* è riconducibile proprio a questa nuova tendenza. Oppure, ci si priva di un capo di abbigliamento o di qualche giorno di vacanza, ma non si può fare assolutamente a meno del trattamento del corpo o della manicure».

«In edilizia, infine, si costruisce sempre meno: di conseguenza le abitazioni esistenti – conclude – hanno bisogno di interventi manutentivi che molto spesso si traducono nella sostituzione delle porte e delle finestre o attraverso la tinteggiatura delle pareti interne/esterne». ■

[S.F.]



Trento, il saldo naturale è negativo

per la prima volta dal 1984

Torna dopo due anni di interruzione l'analisi statistica dei 117.285 trentini registrati al 31 dicembre 2013.

Cresce l'età media e il saldo nati/morti è negativo per la prima volta in 30 anni. Molte curiosità nell'analisi per circoscrizioni: Meano paese più "prolifico", Centro storico naturalmente quello più "storico" e Mattarello è la circoscrizione preferita dai single.

■ di Stefano Frigo

Sono 117.285 i residenti del Comune di Trento, registrati al 31 dicembre 2013, 56.086 maschi (48%) e 61.199 femmine (52%). È il dato generale dell'analisi statistica che dopo due anni di interruzione, dovuta alla realizzazione del 15° Censimento della Popolazione, torna ad essere pubblicata dal Comune. Il dato che salta subito all'occhio è il saldo naturale, ovvero la differenza tra i nati e i morti nell'anno: per la prima volta dal 1984 il saldo è negativo, -12. Un dato che influisce anche sull'età media della popolazione: poco più di 43 anni. In questa dinamica ha un certo peso anche il saldo migratorio, ovvero la differenza tra nuovi residenti e cittadini che cambiano residenza. Il saldo è positivo per 1.128 unità, un dato che non è dovuto solamente alla presenza di stranieri, che costituiscono comunque il 50,4% dei nuovi residenti, ma anche a quella di cittadini italiani che vengono a vivere a Trento da altre regioni: la popolazione di stranieri più consistente, quella romena che conta 1.863 persone, ha avuto nell'anno solamente un saldo positivo di 68 nuovi residenti, un numero che è quasi la metà rispetto a quello dei veneti, 117, dei siciliani, 105, o dei campani, 96.

L'ondata migratoria dall'estero verso l'Italia è in calo e anche a Trento si registra una variazione percentuale rispetto all'anno precedente minima e decrescente: se è vero che gli stranieri sono raddoppiati rispetto al 2004 è vero anche che la popolazione straniera si è stabilizzata dal 2010 attorno ai 14mila residenti, 13.591 per l'esattezza. Il quartiere dove l'incidenza di stranieri sulla popolazione totale è maggiore è Gardolo, con una percentuale del 20,8% seguito dal Centro storico al 17,6%. La percentuale dei residenti di

Trento nati all'estero è del 13,6%, quella dei nati in altre province è del 18,1%, quella dei nati in altri comuni del Trentino è del 14,2%, mentre i "trentini di Trento" sono il 54,1% con una diminuzione del 4,3% dal 2000. Un altro dato significativo è il numero di residenti che nel corso dell'anno sono andati a vivere in altri comuni: la maggior parte verso Pergine Valsugana dove si sono trasferiti nel 2013 ben 1.135 trentini. Sull'aumento delle cosiddette "famiglie mononucleari" ovvero dei single avevamo già scritto: sono il 38,9% delle 52.495 famiglie di Trento. Da questa analisi però si può anche conoscere la loro distribuzione scoprendo così che Mattarello ha di gran lunga il maggior numero di famiglie "single" di tutta la città. Meano è tra le circoscrizioni più giovani ed è quella con le famiglie più numerose, il Centro storico invece ha il maggior numero di ultracentenari. Tra le curiosità ci sono anche i nomi e i cognomi dei trentini: Tomasi resta il cognome più diffuso (963 persone), seguito da Degasperi (603) e Pedrotti (578). A Trento ci sono 1.312 Maria e 1.575 Andrea, i nomi più diffusi, ma anche 53 Mohammed. ■

Lavoro in Trentino, primi segnali di ripresa

■ di Stefano Frigo

Rispetto al quarto trimestre 2012 in Trentino aumentano le forze lavoro (+4.700 unità), gli occupati (+3.200 unità) e i disoccupati (+1.500 unità). Sono dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento che presenta, attraverso un nuovo report, i dati di dettaglio relativi alla situazione del mercato del lavoro nel quarto trimestre 2013 e nell'anno 2013. Si tratta dei risultati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, curata a livello provinciale dal Servizio Statistica. Rispetto alla tradizionale diffusione trimestrale sulle forze di lavoro, a partire da questo report la pubblicazione risulta più ricca di informazioni e presenta i dati relativi all'ultimo anno e all'ultimo trimestre disponibile, confrontato con il trimestre precedente e con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

I dati evidenziano un mercato del lavoro in movimento con segnali positivi e negativi allo stesso tempo. Stesso andamento per la media 2013: aumentano le forze lavoro (+2.900 unità), gli occupati (+1.700 unità) e i disoccupati (+1.200 unità). La pubblicazione è consultabile sul sito internet del Servizio Statistica all'indirizzo www.statistica.provincia.tn.it

“Garanzia giovani” per il lavoro

Ecco i dettagli

“Garanzia giovani” è un progetto straordinario della Provincia autonoma di Trento, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per garantire che **i giovani tra i 15 e i 29 anni** che non lavorano e non frequentano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio **ricevano un’opportunità di inserimento lavorativo, di tirocinio, di proseguimento degli studi, di apprendistato o servizio civile.**

■ di Stefano Frigo

L'iniziativa avrà attuazione nel 2014-2015 fino all'esaurimento delle risorse disponibili, in totale 8 milioni di euro. Per aderire occorre registrarsi sul portale www.garanzীগiovani.gov.it seguendo le istruzioni. Il portale è attivo dal 1° maggio ed entro 60 giorni il giovane verrà ricontattato per fissare un colloquio di orientamento, finalizzato alla definizione di un percorso personale e alla sottoscrizione del Patto di servizio.

Un’iniziativa straordinaria in favore dell’occupazione giovanile, quindi, tanto più preziosa in un periodo di crisi quale è quello che stiamo attraversando. Cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo, per un totale di 8 milioni di euro, essa metterà a disposizione dei giovani un ampio ventaglio di opportunità formative e per un primo ingresso nel mondo del lavoro. L’ottica decisa dall’amministrazione provinciale è stata di concentrare gli 8.371.352 euro messi a disposizione dall’Europa (per il biennio 2014-2015) su alcuni dispositivi specifici, per realizzare interventi più efficaci e coerenti con il sistema trentino.



Vediamo in sintesi:

Cosa offre “Garanzia giovani”

Attraverso l’iscrizione il giovane si candida a ricevere entro quattro mesi:

- informazioni sul programma, sui servizi e sulle attività che la garanzia offre;
- informazione orientativa sul mercato del lavoro locale;
- orientamento specialistico volto a elaborare un proprio percorso professionale;
- proposte di formazione mirata all’inserimento lavorativo;
 - proposte di tirocinio;
 - proposte di apprendistato;
 - proposte di esperienze di servizio civile;
 - servizi di accompagnamento al lavoro;
 - incentivi per l’assunzione (bonus occupazionali) rivolti alle aziende.

Ogni iniziativa prevede degli specifici limiti di età.

Accanto alle iniziative della “Garanzia giovani” verranno illustrate anche le altre opportunità attivate dalla Provincia.

A chi è rivolta

L’iniziativa è diretta ai giovani:

- di età compresa tra i 15 anni compiuti e i 29 anni (fino al giorno precedente il compimento del trentesimo anno di età);
e nello stesso tempo
- non lavorano e non frequentano un percorso formativo per conseguire un titolo di studio.

La registrazione

Dal 1° maggio sul portale www.garanzীগiovani.gov.it ■

“Una vita di stile, uno stile di vita”

i 55 anni d'alta moda di Anna Gaddo

Autore: Luisa Gretter Adamoli

Editore: Casa editrice Curcu & Genovese

■ di **Stefano Frigo**

È uscito il libro che racconta la vita della stilista trentina, intitolato “Anna Gaddo. Una vita di stile, uno stile di vita”.

Il libro ripercorre la storia di Anna quando – da Barbaniga, il suo paese natio – discese a Trento per conquistare il mondo. Ed è la storia di un successo emozionante e concreto perché, dopo averlo conquistato, Anna ha saputo riportarsi alla sua Trento, prima che il mondo conquistasse lei.

La storia di una donna che, pur avendo studiato solo fino alla quinta elementare, ha saputo scalare abilmente tutti i gradini della cultura e gli ambiti della conoscenza.

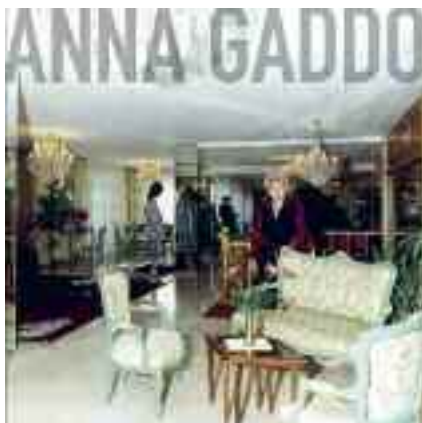
Una donna che, pur essendo partita da “sartina” di provincia, è riuscita a vestire la moglie dello Scì di Persia.

Una donna che non si è mai montata la testa e per questo insignita del titolo di Grand’Ufficiale, onorificenza riconosciuta a pochissime donne d’Italia.

Una donna che è sempre stata giovane e per questo dedica ai giovani la storia della sua vita, come si legge in apertura del volume:

«Questo libro, che racconta la mia lunga avventura nel mondo della moda, è dedicato ai giovani, affinché non abbiano mai paura di intraprendere il cammino, anche se difficile, verso cui si sentono portati».

Non deve essere stato facile per l’autrice del libro, Luisa Gretter Adamoli, riassumere in 220 pagine il



Anna Gaddo. 55 anni di alta moda. Una vita di stile, uno stile di vita. 2003, 312 pagine Editore Curcu & Genovese Ass.

materiale che la stilista trentina ha accumulato in questi vulcanici 55 anni.

Di soli documenti legati alla stampa e alle sue sfilate, Anna Gaddo ha raccolto un centinaio di faldoni.

I suoi bozzetti sono migliaia e da soli giustificherebbero una raccolta iconografica in una esposizione.

I suoi vestiti potrebbero rappresentare il materiale di un museo d’arte contemporanea, anche perché le sue clienti non se ne sono mai disfatte.

Eppure non potremmo definire un Bignami il libro dei 55 anni di Anna Gaddo, scritto da Luisa Gretter Adamoli per la Curcu & Genovese, perché è un’estrpolazione sapiente di “una vita di stile” articolata in quello che possiamo definire “uno stile di vita”.

Un racconto armonico arricchito dal fiore di documentazioni preziose, di fotografie storiche, di aneddoti magistrali, che compongono la sua carriera e la sua ascesa.

La presentazione del volume «Anna Gaddo, una vita di stile, uno stile di vita» avverrà nella sala di rappresentanza della Regione autonoma del Trentino Alto Adige, la massima Istituzione del nostro territorio.

Una *location* che vale da sola riconoscimento. Un ringraziamento per la sartina che, scesa da Barbaniga, ha conquistato il mondo. ■

Anna Gaddo

Casa, domanda +10% Gelo sui mutui: -11%

Nel secondo semestre del 2013 e nel primo trimestre di quest'anno la domanda di mutui per la casa da parte delle famiglie ha ripreso a crescere dopo due anni di contrazione. Secondo la Bussola Mutui della società di informazioni creditizie Crif, il 2013 si è chiuso con un calo del 4%, dopo le pesanti cadute degli anni precedenti, grazie ai recuperi registrati da luglio a dicembre. Nei primi tre mesi del 2014 l'incremento delle richieste di finanziamenti per l'abitazione è del 9,6%. Ma le banche non stanno rispondendo a questa domanda: in Trentino nel 2013 l'ammontare dei nuovi mutui è sceso dell'11,6% a 273 milioni di euro.

Il totale dei mutui casa in provincia al 31 dicembre 2013, secondo la Banca d'Italia che ha aggiornato la banca dati statistica, è pari a 2.332 milioni, in leggero aumento sul trimestre precedente (+0,4%) e sul dicembre 2012 (+0,6%). Le nuove erogazioni, invece, vanno a picco, anche se con qualche oscillazione positiva durante l'anno. Nel 2013 sono stati erogati complessivamente 273,1 milioni di nuovi mutui per l'abitazione, 36

in meno dei 309 milioni del 2012, mentre negli anni precedenti si viaggiava su oltre mezzo miliardo di nuovi finanziamenti ogni anno.

Negli ultimi tre mesi, in particolare, le nuove erogazioni delle banche operanti in Trentino ammontano a 73,9 milioni, con una ripresa del 50% rispetto ai 49 milioni del trimestre precedente ma una caduta del 39,6% rispetto ai 122 milioni erogati nel quarto trimestre 2012.

L'ufficio studi Tecnocasa, che ha elaborato i dati a livello nazionale, ricorda che il calo delle erogazioni in Italia è stato del 7,5% nel quarto trimestre e del 13,1% nell'anno. Sui tassi di interesse applicati ai mutui c'è la pressione al ribasso dei cali decisi dalla Bce, ma lo *spread* delle banche non scende altrettanto rapidamente: quello medio si attesta sul 2,80%.

Intanto stanno diventando disponibili i mutui casa erogati dalle banche con la provvista di 2 miliardi di Cassa Depositi e Prestiti. Oltre agli istituti nazionali, in Trentino per ora aderisce al *plafond* casa solo la Cassa Rurale di Lavis. ■



Completo di tutto
16.900 €

Scegli lo anche
GPL Tech

- 4x4
- Clim
- Cerchi in lega 18"
- Inchiostro USB e Bluetooth
- Cruise Control e Board Computer

Il prezzo di 29 €

MOKKA 2014

NON CONFONDERTI.

Opel Mokka è il SUV 4x4 dell'anno in Germania.



nuovo Opel Mokka 2014 a **16.900 €** con climatizzatore, cerchi in lega 18", Cruise Control, Board Computer.



Warranty Autos

FRANCESCO CHI
QUALITÀ IN MOVIMENTO

Warranty Autos è un marchio registrato di Warranty Autos. Tutti i diritti sono riservati. Il prezzo di vendita è di 16.900 € con climatizzatore, cerchi in lega 18", Cruise Control, Board Computer. Il prezzo di vendita è di 16.900 € con climatizzatore, cerchi in lega 18", Cruise Control, Board Computer. Il prezzo di vendita è di 16.900 € con climatizzatore, cerchi in lega 18", Cruise Control, Board Computer.

Trento Via di Spini 4 T 0461 955900

Volano Via Panizza 51 T 0464 423377

Reddito medio a 19.750 euro

Al 5% dei contribuenti un quarto del totale. Il 90% degli italiani dichiara un reddito fino a 35.819 euro. La Lombardia è la regione con i redditi più alti, seguita dal Lazio. In coda alla graduatoria la Calabria. I lavoratori autonomi hanno i redditi maggiori, per i dipendenti una media di 20.280 euro, meno degli imprenditori. Con la crisi sono calati tutti i redditi, solo le pensioni hanno tenuto.

La metà dei contribuenti non arriva a dichiarare 16mila euro di reddito, mentre il reddito medio degli italiani è sotto quota 20mila. Gli assegni pesanti sono fortemente concentrati in poche mani e la crisi economica ha generato un'ecatombe che ha messo fuori dal mercato del lavoro 350mila lavoratori dipendenti, con una parallela erosione dei redditi dalla quale si sono salvati solo i pensionati. È questa la fotografia che emerge dalle dichiarazioni ai fini Irpef elaborata dal Ministero dell'Economia.

I grandi numeri

A livello nazionale il reddito complessivo totale dichiarato è pari a 800 miliardi di euro mentre il reddito medio è pari a 19.750 euro (+0,5% rispetto all'anno precedente). È quanto emerge dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (Irpef) del Dipartimento delle Finanze relative all'anno d'imposta 2012, a sei mesi dal termine di presentazione (settembre 2013). Ma – aggiunge il Mef – se si sposta l'attenzione sul reddito complessivo dichiarato dal contribuente



mediano, che rispetto alla media non è influenzato da valori particolarmente elevati, il reddito scende a 15.654 euro. Ciò significa che la metà dei contribuenti non supera tale valore.

La distribuzione dei redditi

Quanto alla distribuzione dei redditi, il Ministero nota come il 5% dei contribuenti con gli assegni più alti detiene il 22,7% del reddito complessivo, «ossia una quota maggiore a quella detenuta complessivamente dalla metà dei contribuenti con i redditi più bassi». La stragrande maggioranza degli italiani, cioè il 90% del totale, dichiara invece un reddito complessivo fino a 35.819 euro. L'analisi territoriale conferma che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.320 euro), seguita dal Lazio (22.100 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con 14.170 euro; «nel 2012 il reddito medio nelle regioni del centro cresce meno della media nazionale», annota ancora il Mef.

Le tipologie di assegni

Guardando invece alle tipologie di redditi, i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato, pari a 36.070 euro, mentre il reddito medio dichiarato dagli imprenditori è pari a 17.470 euro. Una cifra superiore ai 20.280 euro dei dipendenti, ma bisogna ricordare che la definizione di "imprenditori" non riguarda i titolari di società quanto piuttosto quelli di ditte individuali e che non hanno necessariamente dipendenti. Andando ai pensionati, il reddito è di 15.780 euro e, infine, il reddito medio da partecipazione in società di persone e assimilate è pari a 15.850 euro.

Il conto della crisi

Il Mef aggiunge poi un confronto tra le dichiarazioni del 2012 e quelle del 2008, ultimo anno prima della crisi economica. Ebbene, il saldo è da catastrofe: ci sono ora circa 350mila lavoratori dipendenti in meno, 190mila pensionati in meno (anche per effetto delle misure normative sui pensionamenti introdotte negli ultimi anni), 32mila imprenditori in meno e 138mila soggetti in meno che dichiarano reddito da partecipazione. Al contrario si assiste ad un aumento dei lavoratori autonomi (+128mila). Quanto invece alla consistenza degli assegni, in quattro anni il reddito medio

degli autonomi è calato in termini reali del 14,3%, quello degli imprenditori è calato dell'11% e quello dei dipendenti è calato del 4,6%, mentre il reddito medio da pensione è aumentato del 4,6%.

Il peso dell'Irpef

L'imposta ha un valore medio di 4.880 euro ed è dichiarata da circa 31,2 milioni di soggetti (il 75% del totale dei contribuenti). Più di 10 milioni di soggetti hanno un'imposta netta pari a zero perché sono compresi nelle soglie di esenzione. Il peso totale dell'Irpef dichiarato, pari a 152,3 miliardi di euro, è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente; a ciò si aggiungono 11 miliardi di euro legati all'addizionale regionale. I contribuenti con redditi fino a 35mila euro (86% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 48% dell'imposta netta totale, mentre il restante 52% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35mila euro (14% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300mila euro dichiarano il 4,5% dell'imposta totale e sono anche tenuti al pagamento del contributo di solidarietà del 3% sulla parte di reddito eccedente i 300mila euro: si tratta di circa 29mila soggetti per un ammontare complessivo di 247 milioni di euro (circa 8.500 euro in media). ■

Il debito italiano batte ogni record

Il fardello del debito pubblico italiano si fa sempre più pesante. Tanto che a febbraio ha toccato un nuovo massimo storico, superando addirittura i 2.100 miliardi di euro. Per l'esattezza, il debito è arrivato ormai alla quota record di 2.107,2 miliardi di euro con un aumento di 17 miliardi e mezzo rispetto a gennaio. Le entrate, invece, hanno messo a segno solo un lieve incremento rispetto a un anno prima.

La Banca d'Italia come ogni mese misura nel dettaglio, nel supplemento al Bollettino statistico, le principali voci del bilancio dello Stato. Per febbraio, scorporando il debito pubblico, i tecnici di Via Nazionale rilevano che l'incremento riflette per 10,7 miliardi il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e per 6,8 miliardi l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (pari a fine febbraio a 64,8 miliardi, 49,6 a febbraio del 2013). L'emissione di titoli sopra la pari ha operato invece in senso opposto per 0,1 miliardi.

Con riferimento poi alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 19,0 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito.



Vestiamo lo spazio.



HABITAT UFFICIO srl 38121 Trento Via Odescopoli 4
T 0461 828800 F 0461 828901 info@habitat-ufficio.it www.habitat-ufficio.it

Approvate le nuove norme sul “made in”

In base alle disposizioni approvate lo scorso 18 aprile a Bruxelles, tutti i prodotti dovranno presentare il marchio “made in” sulla propria etichetta per essere immessi nel mercato.

«**U**n passo decisivo per la tutela dell'origine dei nostri prodotti e per valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano rappresentato da 596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 47,2% in microimprese sotto i 9 addetti, il 58,1% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti e il 67,9% in piccole imprese sotto i 50 addetti».

Così il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti commenta l'approvazione, da parte del Parlamento europeo, riunito in seduta plenaria, dell'obbligo di indicazione di origine controllata contenuto nella proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti. In pratica, si definiscono nuove disposizioni in materia di “made in” per garantire la piena tracciabilità del prodotto, come già avviene nei principali Paesi aderenti al WTO (ad es. USA, Giappone, Canada e Corea).

In base alle disposizioni approvate lo scorso 18 aprile a Bruxelles, tutti i prodotti dovranno quindi presentare il marchio “made in” sulla propria etichetta per essere immessi nel mercato.

Il Presidente Merletti, che fa rilevare l'impegno del Vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani per garantire l'indicazione dell'origine dei prodotti e il sostegno da parte degli Europarlamentari italiani, sottolinea che le disposizioni votate oggi colgono molteplici obiettivi: valorizzare il patrimonio manifatturiero dell'artigianato e dell'impresa diffusa, difendere il diritto dei consumatori a una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, combattere il fenomeno della contraffazione.



«Confartigianato – aggiunge Merletti – si batte da sempre per una chiara e inequivocabile identificazione dell'origine dei prodotti e delle lavorazioni, perché il mondo cerca il *Made in Italy* e i consumatori sono disposti a pagare un *premium price* pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d'arte».

«Ora manca la tappa finale. Confidiamo – conclude il Presidente di Confartigianato – che il prossimo Governo Ue a Presidenza italiana si impegni per completare rapidamente l'iter dell'approvazione definitiva. Il Governo Renzi ha nelle proprie mani la responsabilità di difendere e valorizzare il “modello Italia”. Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, la difesa del “made in” possa trovare piena attuazione. L'Italia, insieme con la Germania è, tra i G20, il Paese europeo con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso senza esitazioni». ■

Trentino Alto Adige, record di dipendenti per abitante

■ di Stefano Frigo

La Valle d'Aosta, la provincia di Bolzano e quella di Trento sono i territori dove la presenza di dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione è più elevata.

Lo rileva l'Istat nel censimento sulle istituzioni pubbliche. In Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano ci sono 86 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, nella provincia di Trento 77 ogni mille. Significativa anche la quota di dipendenti pubblici in Sardegna (58 ogni mille) e nel Lazio (56 ogni mille), qui però, per Roma, hanno sede il maggior numero di istituzioni appartenenti alle Amministrazioni dello Stato e gli organi costituzionali.

Nuovo record per la disoccupazione

A gennaio il tasso balza al 12,9%

Il dato è il peggiore dall'inizio delle serie dell'Istat, che per quelle trimestrali risale al 1977. Tra i giovani che lo cercano, i senza lavoro sono al 42,4%: 690mila persone. L'anno scorso il peggiore della crisi: mezzo milione di occupati in meno.

Nuovo record per la disoccupazione in Italia, dove gli effetti del peggior anno dall'inizio della crisi per il mercato del lavoro (il 2013) si fanno sentire a pieno nel primo mese del 2014. A gennaio il tasso di disoccupazione è balzato al 12,9%, in rialzo di 0,2 punti percentuali su dicembre e di 1,1 su base annua. I disoccupati sfiorano i 3,3 milioni. Lo rileva l'Istat, che ha diffuso i dati provvisori. È il tasso più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, primo trimestre 1977. Quanto al tasso di disoccupazione giovanile, per la fascia cioè tra 15 e 24 anni, a gennaio è pari al 42,4%. Anche secondo questo punto di vista, che è sempre provvisorio, si tratta del tasso più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, primo trimestre 1977. I giovani in cerca di un lavoro sono 690mila.

La dimensione del problema occupazionale emerge anche se si guarda all'andamento del mercato del lavoro nell'intero 2013: secondo l'Istituto di statistica l'anno scorso gli occupati sono diminuiti di 478mila persone (-2,1%) rispetto al 2012, ovvero di quasi mezzo milione. Si tratta della maggiore emorragia di occupati dall'inizio della crisi. I disoccupati, nella media del 2013, hanno raggiunto quota 3,1 milioni con un aumento del 13,4% rispetto al 2012; quasi la metà dei disoccupati risiede nel Mezzogiorno (un milione 450mila). L'anno scorso il tasso medio di disoccupazione è arrivato al 12,2%. Era al 10,7% l'anno precedente. Tra le diverse tipologie di lavoro, anche quello precario, definito dall'Istat come atipico, nella media del 2013 è tornato a scendere. Infatti, il numero di dipendenti a tempo determinato e di collaboratori scende a 2 milioni 611mila, in calo di 197mila unità in un anno. Insomma a calare non solo i dipendenti a tempo indeterminato (-190mila). Tra il 2008 e il 2013, gli anni della crisi, si contano complessivamente 984mila occupati in meno: significa che un milione di italiani è uscito dalla schiera degli occupati.

Tornando ai giovani, è bene ricordare che il numero assoluto di disoccupati tra i 15 e i 24 anni (690mila ragazzi) incide per l'11,5% sul totale della popolazione di quella fascia d'età, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,8 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è invece in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,0 punti nel confronto tendenziale, appunto al 42,4%. Guardando invece agli aspetti di genere, l'occupazione diminuisce su base mensile per effetto del calo della componente femminile (-0,2%) non compensato dall'aumento di quella maschile (+0,1%). Su base annua invece il calo dell'occupazione si registra sia tra gli uomini (-1,7%) sia tra le donne (-1,1%). Rispetto al dicembre 2013, la disoccupazione registra un aumento sia per la componente maschile (+2,1%) sia per quella femminile (+1,6%). Anche in termini tendenziali il numero di disoccupati cresce sia per gli uomini (+10,6%) sia per le donne (+6,2%).

L'Istat spiega infine che il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (-45mila unità) e dello 0,1% rispetto a dodici mesi prima (-9mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali ma in aumento di 0,1 punti su base annua. ■

Imprese in provincia, ecco la situazione

Le 40.260 imprese che hanno la sede in provincia di Trento occupano quasi 170mila persone, di cui 52.893 indipendenti, 112.657 dipendenti, 2.987 lavoratori esterni (con contratti di collaborazione) e 864 lavoratori temporanei.

Le cifre sono contenute in una nuova analisi strutturale dell'occupazione delle imprese trentine condotta dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento sulla base del Censimento Istat 2012. L'analisi settoriale evidenzia la tendenza a fare impresa in proprio in particolare nel settore dei servizi e del commercio, dove gli indipendenti costituiscono rispettivamente il 52,4% e il 21,7% dell'occupazione indipendente complessiva.

L'incidenza dei lavoratori alle dipendenze si riscontra in misura largamente superiore nei servizi (45,7%) e nell'industria in senso stretto (25,8%).

“Fare impresa al femminile Strumenti e opportunità”

Il convegno organizzato dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile per fare **sintesi rispetto agli strumenti a sostegno delle donne che fanno impresa.**

■ di **Stefano Frigo**

Le imprese femminili attive in provincia di Trento alla fine del 2013 sono pari a 9.490 e rappresentano il 20% del totale delle imprese operanti sul territorio. In provincia di Bolzano questa percentuale sale al 21,8% e a livello nazionale raggiunge quota 24,3%.

L'incidenza delle imprese femminili in Trentino è quindi minore, ma dal 2003 ad oggi è stata registrata una crescita sensibile, passando dal 18,8% del 2003, al 19,8% del 2012, fino ad arrivare al 20% rilevato a dicembre 2013.

Nel quarto trimestre 2013, le nuove imprese femminili iscritte in provincia di Trento sono risultate 187 con un aumento del 23,8% rispetto al dato delle iscrizioni relativo allo stesso trimestre dell'anno precedente. A livello nazionale è stato invece registrato un calo

pari all'1,1%, un valore che testimonia come la nostra provincia stia recuperando terreno rispetto all'Italia nel suo complesso in termini di presenza imprenditoriale femminile (dati Infocamere elaborati dall'Ufficio studi e ricerche della Camera di Commercio di Trento).

Per incentivare lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali guidate da donne e rafforzare il sostegno a quelle già attive, il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, istituito presso l'Ente camerale trentino, ha organizzato nella mattinata dello scorso 9 aprile il convegno “Fare impresa al femminile. Strumenti e opportunità (?)”, un incontro che ha fatto sintesi rispetto agli strumenti attualmente disponibili, ha fatto chiarezza sulla loro natura e ha permesso di capirne l'utilizzo e l'utilità.



Numerosi gli interventi che si sono succeduti e che hanno dato rilievo ai dettagli delle opportunità messe in campo dall'Ente pubblico tramite:

- l'Agenzia del Lavoro, con gli interventi per avviare progetti d'impresa (autoimpiego e sostegno allo sviluppo di un'idea imprenditoriale) e per favorire la conciliazione vita-lavoro delle imprenditrici (Progetto co-manager);
- l'Agenzia provinciale famiglia, natalità e politiche giovanili, con interessanti opportunità tra cui l'erogazione dei buoni di servizio e l'attività di certificazione famiglia-lavoro (Family Audit);
- il Servizio finanza, ricerca e sviluppo dell'Agenzia provinciale incentivi attività economiche, che contribuisce al sostegno delle spese relative ai costi di avvio e dei servizi di un'impresa femminile;
- il Servizio agricoltura, che all'interno del Piano di sviluppo rurale e delle Leggi provinciali n. 4/2003 e n. 6/1999 prevede agevolazioni specifiche per le iniziative proposte da donne;
- Trentino Sviluppo, con il supporto all'avvio di una impresa tramite l'attività di uno Sportello dedicato (informazione), l'attività di preincubazione (accompagnamento, tutoraggio, *mentoring*) e di incubazio-

ne (aziende costituite, in fase di lancio e consolidamento).

Nella seconda parte del convegno sono state presentate le iniziative più recenti promosse dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile che riguardano l'accordo che sarà firmato nelle prossime settimane con Cassa Centrale Banca per agevolare l'accesso al credito delle imprese femminili; lo svolgimento, nel periodo compreso tra aprile e giugno, di due corsi di formazione organizzati in collaborazione con Accademia d'Impresa dal titolo "Sviluppare il proprio patrimonio clienti" e "La gestione del progetto"; l'istituzione di due premi da assegnare a tesi di laurea che abbiano come tema centrale l'imprenditoria femminile, iniziativa che sarà realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento.

Le *slide* proiettate nel corso del convegno sono disponibili sul sito istituzionale della Camera di Commercio di Trento <http://www.tn.camcom.it/HomePage/PromozioneFormazione/ComitatoPromozioneImprenditoriaFemminile.htm> ■

Le considerazioni del convegno

■ di **Claudia Gasperetti**, rappresentante e coordinatrice del CIF Trento

Per incentivare lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali guidate da donne e rafforzare il sostegno a quelle già attive, il CIF, Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, istituito presso l'Ente camerale trentino, ha organizzato il 9 aprile scorso il convegno "Fare impresa al femminile. Strumenti e opportunità (?)", con l'intento di delineare la situazione in provincia sugli strumenti a sostegno delle donne che fanno impresa e confrontarla con le reali esigenze delle imprenditrici o aspiranti tali.

Il bilancio è stato sicuramente positivo, sia per la grande partecipazione, erano presenti più di 80 persone, sia per la ricchezza delle relazioni esposte che per l'interesse suscitato nel pubblico con domande e compilazione dei questionari predisposti.

Inoltre le iscrizioni ai due corsi promossi dal CIF per le imprenditrici e presentati nel convegno hanno avuto una

tale affluenza che si renderà necessario duplicare le lezioni in autunno per soddisfare tutte le richieste.

L'incontro ha sottolineato la opportunità e la valenza di promuovere la cultura imprenditoriale presso le donne, in quanto la media nazionale è più alta del 20% rispetto a quella trentina; contestualmente ha riassunto e promosso gli strumenti attualmente disponibili, facendo chiarezza sulla loro natura, permettendo di meglio capirne l'utilizzo e l'utilità.

È emersa la necessità di fare sintesi e sinergia tra i vari attori che si occupano di imprenditoria, per valorizzare e coniugare le competenze e le funzioni della Camera rivolte al territorio, quelle della Provincia che legifera e concede contributi e quelle delle associazioni mirate alle categorie.

Si è auspicato quindi di predisporre un punto di riferimento unico sia per le aspiranti che per le imprenditrici e attuare una strategia di coinvolgimento continuo del CIF con le istituzioni, in fase di programmazione e divulgazione delle attività imprenditoriali. ■

Il reddito delle famiglie a -2.400 euro in 5 anni

Pesa molto il deterioramento del mercato del lavoro, soprattutto per i più giovani.

■ di Stefano Frigo

Il reddito annuale della famiglia media italiana è calato di 2.400 euro tra il 2007 e il 2012, quasi il doppio della media della zona euro (1.100 euro). Lo riferisce l'Ocse nel rapporto annuale sugli indicatori sociali spiegando che la perdita di reddito è legata al «deterioramento del mercato del lavoro, soprattutto per i giovani». Oltre alle difficoltà del lavoro per i giovani ad avere un impatto importante sulla vita delle persone è anche la «debole protezione per chi ha problemi lavorativi»: nel 2011, il 13,2% ha dichiarato di non potersi permettere di comprare cibo a sufficienza (contro il 9,5% nel 2007) e il 7,2% di aver rinunciato a far ricorso a delle cure mediche per motivi economici.

Tra il 2007 e il 2010, il tasso di povertà tra i giovani (18-25 anni) in Italia è aumentato di tre punti percentuali, arrivando al 15,4%, e quello degli under 18 di 2 punti percentuali al 17,8%. Lo riporta l'Ocse nel suo rapporto annuale sugli indicatori sociali. Giovani e giovanissimi sono così diventati le fasce d'età con il tasso di povertà più elevato, davanti ai quarantenni (13,4%) e agli over 75 (11,7%). Un trend che, secondo gli esperti Ocse, si sta confermando anche per gli anni successivi. La percentuale di giovani italiani che sono disoccupati o inattivi, e non sono né in edu-

cazione né in formazione (i cosiddetti "Neet"), è aumentata di 5 punti tra il 2007 e il 2012, arrivando al 21,1%. Il dato italiano è il terzo più elevato tra i Paesi aderenti all'organizzazione, dopo Turchia (26,7%) e Grecia (27,3%).

L'Italia era arrivata alla crisi finanziaria «con un sistema di previdenza sociale scarsamente preparato» al boom di povertà e disoccupazione, ma «le recenti proposte di riforma del mercato del lavoro e l'estensione del sistema di previdenza sociale rappresentano degli importanti passi nella giusta direzione». Con il sistema attuale, scrive l'organizzazione parigina, «meno di 4 disoccupati su 10 ricevono un sussidio», e l'Italia è la sola in Europa insieme alla Grecia non avere «un comprensivo sistema nazionale di sussidi a basso reddito». C'è quindi il rischio che «le difficoltà economiche e le disuguaglianze diventino radicate nella società». Uno degli effetti di questa «mancanza di un efficace sistema di previdenza sociale», dice ancora l'Ocse, si riscontra nella distribuzione della perdita di reddito tra le diverse fasce della popolazione. Tra il 2007 e il 2010, il 10% più povero ha perso in media il 6% all'anno del proprio reddito disponibile, mentre il 10% più ricco ha perso solo l'1%. ■

L'economia italiana torna a crescere

Il Pil italiano torna positivo negli ultimi tre mesi 2013 dopo nove trimestri consecutivi di segno meno o di mancata crescita. Secondo i dati Istat, l'ultimo trimestre positivo era stato il secondo del 2011 (+0,2%).

Il lieve incremento congiunturale, rende noto ancora l'istituto di statistica, è la sintesi di un andamento positivo del valore aggiunto nei settori dell'agricoltura



e dell'industria e di una variazione nulla del valore aggiunto nel comparto dei servizi.

L'economia italiana torna a crescere quindi. Nel quarto trimestre 2013, il Pil ha segnato un +0,1% rispetto al trimestre precedente. Lo comunica l'Istat, precisando che, secondo le prime stime, su base annuale il Prodotto interno lordo è invece diminuito dello 0,8%.

Per l'intero 2013 il Pil ha accusato una contrazione pari al -1,9%.

CONCESSIONARIA **IVECO** PER TRENTO, VERONA,
MANTOVA E FRIULI VENEZIA-GIULIA

OFFICINE BRENNERO

NUOVA CONCESSIONARIA



VIENI A SCOPRIRE TUTTA LA GAMMA E I NOSTRI SERVIZI

- VENDITA VEICOLI NUOVI E USATI
- NOLEGGIO VEICOLI
- FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI SAVA
- ASSISTENZA STRADALE 24H SU 24H
- MANUTENZIONE BUS, CAMPER E VEICOLI A METANO
- REVISIONE VEICOLI
- **APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 08.00 ALLE 19.30
E SABATO DALLE 08.00 ALLE 13.00**

**PROFESSIONALITÀ, PUNTUALITÀ, EFFICIENZA
SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO**

**IVECO
ASTRA**

**IVECO
BUS**

**BRENNERO
NOLEGGIO**

**USATO
PLUS**

SEGUICI SU www.officinebrennero.it e sulla nostra FAN PAGE



Come raggiungerci

> Se arrivate dall'autostrada del Brennero uscite a Trento Nord, seguite le indicazioni per Gardolo, oltrepassate il cavalcavia della ferrovia e a 500 metri circa, dopo la curva sulla sinistra, si incontra la sede delle Officine Brennero di Gardolo.

> Se si arriva da Trento utilizzando la viabilità ordinaria seguite sempre le indicazioni per la zona industriale di Spini la sede si trova sul lato destro della strada.

Sede di Trento

Via di Spini, 13
Fraz. Gardolo - Trento (TN)
Tel. 0461.968 300

Orari di apertura

Lunedì - Venerdì dalle ore 08.00 alle 19.30
Sabato dalle 8.00 alle 13.00
www.officinebrennero.it

“Perduti nel paesaggio Lost in Landscape”

Nuova mostra al Mart di Rovereto

■ di Paolo Aldi

Il Mart a Rovereto presenta una mostra d'arte che vuole essere una sfida, una visione del panorama dell'arte contemporanea che s'interessa di *paesaggio*. Il titolo della mostra è “*Perduti nel paesaggio. Lost in Landscape*”. È un grande progetto espositivo che esplora i significati del *paesaggio* contemporaneo: spazio, ambiente, territorio, luogo in cui si vive e da cui ci si allontana. Paesaggio naturale e urbano con 170 fotografie, 84 opere pittoriche, 10 video, 4 video-installazioni, 4 installazioni, 4 interventi context specific (**Gonzalo Diaz, Takahiro Iwasaki, Glexis Novoa e Cristina Lucas**), 1 progetto web specific (**Simon Faithful**), 1 libro d'artista (**Ed Ruscha**). Gli artisti esposti sono più di 60 e provengono da tutto il mondo.

Una mostra sul paesaggio può essere terribilmente noiosa o con poco senso. Può non interrogarsi e non tentare alcuna risposta alle tante domande che il tema sottintende. Qual è la visione del paesaggio giusta? Quella bucolica e fantastica? Quella conservativa e magari conservatrice *tout court*? Quella che vuole vedere solo il bello? Il paesaggio selvaggio e senza uomini? L'uomo immerso nel paesaggio? L'incontaminato? Il contaminato? Come rappresentarlo? Come viverlo? Il paesaggio come veduta o come territorio? Di chi è il paesaggio? E tante altre domande.

Gerardo Mosquera è l'intelligente curatore della mostra allestita al Mart. Egli è partito dalla convinzione che il significato del termine “paesaggio” defi-



Huang Yan

nisce allo stesso tempo *sia la percezione di un determinato luogo, sia la sua rappresentazione*, rendendo inseparabili fra loro l'oggetto dal soggetto, l'ambiente dal suo abitante. In linea con queste asserzioni Mosquera presenta una mostra che affronta il paesaggio non come genere artistico ma per la costruzione di un senso. Contemporaneamente esamina la spinta continua dell'uomo a impossessarsi dell'ambiente, identificarsi,

dialogare con esso e modificarlo e farsi plasmare. Da questa mostra emerge che l'uomo cambia l'ambiente tanto quanto questo influisce sull'uomo. La cultura nella sua localizzazione e nella sua evoluzione modifica la visione dell'ambiente e trasforma la percezione dello stesso. La cultura modifica la valutazione d'importanza, il suo intervento e si lascia modificare dal “paesaggio”.

La visita di questa mostra, che occupa un intero piano del Mart, è anche un'esperienza estetica e riflessiva sul paesaggio interno dell'allestimento stesso, con un intenso rapporto tra opere esposte e ambiente che le accoglie.

La prima opera che incontriamo visitando “**Perduti nel paesaggio/Lost in Landscape**” è *The microwave sky as seen by planck*, la prima immagine completa dell'universo, catturata nel 2010 con il telescopio satellitare Planck (©ESA/ LFI & HFI Consortia). Si tratta di una rappresentazione che, delineando il paesaggio totale, descrive la più ambiziosa appropriazione dell'ambiente mai realizzata. L'immagine dell'universo è accostata all'antico Disco Celeste di Nebra (1600 a.C.) che è invece la sua prima rappresentazione conosciuta. Due raffigurazioni che cercano l'assoluto, la sua descrizione, il suo appropriarsi.

In questa mostra c'è tantissima fotografia. **Bae Bien-U** fotografa una pineta dal didentro, muovendosi al suo interno, fotografandone gli alberi e la luce che penetra dall'esterno. **Gerardo Mosquera** interpreta così le opere di Bae Bien-U: *Il paesaggio non è un panorama, una vista, una veduta. Nella sua rappresentazione gli alberi lo circondano, gli coprono il cielo, sembra-*



Bae Bien-U



Arno Rafael Minkkinen



Gabriele Basilico



Luis Camnitzer

no tentacoli minacciosi e misteriosi che potrebbero afferrarlo. In realtà è invece l'artista a dominare, mostrandoci il bosco in un'operazione percepibile propria, all'interno di una poesia mistica ed enigmatica, molto soggettiva, e al contempo culturalmente condizionata.

In molte opere di vari autori l'individuo è di spalle rispetto alla macchina fotografica e di fronte al paesaggio a riprova di una dialettica tra soggetto e paesaggio. Ecco ancora, attraverso le parole del curatore, il motivo della scelta delle opere di **Minkkinen**: *Avvalendosi di un formalismo molto personale, unico, Minkkinen trasforma parti del suo corpo in elementi del paesaggio, in una mistica d'identità con l'ambiente naturale che, seppure l'artista si sia formato negli Stati Uniti, sento molto nordica. Tutto questo posizionamento conduce, in misura maggiore o minore, all'assimilazione presente nella rappresentazione dell'ambiente, che si vede con chiarezza in questi e altri artisti.*

Visitando la mostra passiamo da lavori di forte denuncia sociale come quelli del messicano **Fernando Brito** alle opere intime di **Glenda León** e alle rappresentazioni oniriche di **Hong Lei**, che si alternano agli scenari naturali di **Analía Amaya**. Troviamo i disastri delle guerre nei luoghi di **Gabriele Basilico**, **Kang Yong-Suk** e **Rula Halawani** e **Vandy Rattana**. Vediamo gli scenari di trasformazione urbana di **Iosif Kiraly** e **Guillermo Santos**. Immagini surreali, mappe, paesaggi urbani e lunari si sommano in una mostra che esplora la dialettica tra distanza e appartenenza e costruisce messaggi, innesca esperienze, propone indagini. *La concezione del paesaggio di questa mostra – afferma Mosquera – è aperta e omnicomprensiva; presenta per esempio i dipinti astratti di Julie Mehretu e la sottile poesia concettuale di Carlo Guaita per via delle sue evocazioni paesaggistiche.*

Vi consiglio di addentrarvi nelle fotografie della NASA scattate dallo spazio: esse ci mostrano il pianeta come una mappa e ci fanno vedere l'estensione delle città sul pianeta. E dove c'è maggiore luce c'è più ricchezza. Scopriamo che dallo spazio l'o-



Yao Lu

pera visibile dell'uomo non è la muraglia cinese, ma il luccichio elettrico delle città. In questo mondo, visto dallo spazio, possiamo fisicamente entrarci e uscirne. Fatelo.

Infine lascio alle parole di **Mosquera** il compito di concludere questo invito alla mostra del Mart: *Questa mostra non presenta il paesaggio come un fine ma come un mezzo che definisce ed esplora il dialogo tra distanza e appartenenza implicito nell'idea di paesaggio.*

Vale a dire che nelle opere qui riunite la rappresentazione dell'ambiente naturale o urbano non costituisce di per sé una missione: è mezzo per la costruzione di un messaggio artistico, per provocare un'esperienza o tentare di indagare e conoscere. ■

IN TRENTINO QUESTO MESE VI CONSIGLIAMO DI VISITARE:

Museo Diocesano Tridentino - Trento

Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento - sino al 29 settembre

Castel Pergine - Pergine Valsugana

Forme in ferro forgiate da Paolo Bellini sino al 2 novembre

Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea - Rovereto

Perduti nel paesaggio/Lost in landscape sino al 31 agosto

El Lissitzky. L'esperienza della totalità sino all'8 giugno

Mario Radice. Architettura, numero, colore sino all'8 giugno

MAG - Museo Alto Garda - Riva del Garda

Aeronauta. Lo sguardo di Tullio Pericoli sul paesaggio dell'Alto Garda - sino al 2 novembre

Arte Sella Val di Sella, Borgo Valsugana

Gianandrea Gazzola. Per silentia Artenatura sino al 30 giugno

Percorso Artenatura - sino al 31 dicembre

L'Area Categorie dell'Associazione

■ di **Guido Radoani**

L'Area Categorie dall'insediamento dell'attuale Direzione è stata notevolmente potenziata, diventando, di fatto, il cuore sindacale dell'Associazione.

Oggi l'ufficio si occupa, oltre che della gestione delle 38 Categorie, dei Movimenti e dei Maestri Artigiani, anche di consulenza in materia di appalti, di servizi per la certificazione SOA, di organizzazione di fiere ed eventi, di relazione con gli associati e di consulenza in materia in internazionalizzazione e nuovi mercati in genere.

La nuova fisionomia organizzativa dell'ufficio è coerente con le esigenze delle nostre imprese che ricercano nell'Associazione un motore di sviluppo.

Questa impostazione in futuro necessita di **un'ulteriore implementazione**. Nell'ottica della semplificazione organizzativa, dell'ottimizzazione delle risorse umane e della valorizzazione delle stesse, è necessario portare a termine un ragionamento iniziato qualche anno fa. Ogni funzionario di categoria deve diventare il fulcro delle attività legate ai settori di sua competenza, quindi non solo attività di rappresentanza e consulenza "categoriale", ma anche conoscitore di temi legati alla contrattazione del lavoro, all'ambiente e sicurezza, alle reti, di questioni legali, di mercati e di aspetti legati ai lavori pubblici. Il tutto ovviamente supportato dagli esperti di settore presenti in Associazione. Questa nuova impostazione organizzativa permetterebbe a ognuno di noi di diventare il vero referente per le categorie di competenza.

Domani l'Associazione dovrà essere più competitiva in un mercato della rappresentanza sempre più in crisi.

Causa la disaffezione generale verso l'aggregazione, la scarsa propensione dei giovani a spendersi nella rete associativa e la generalizzata esigenza di sobrietà gestionale delle imprese l'Associazione dovrà stare al passo con i tempi inseguendo le esigenze delle imprese più che imponendo un proprio standard operativo. Per fare questo occorrerà essere più **flessibili al cambiamento**, più adattabili al contesto in continuo mutamento; in sostanza occorrerà essere protagonisti del nostro mercato.

Il nostro mercato peraltro presenta situazioni molto diverse dal passato.

Vi sono molti **giovani** che intraprendono attività artigianali legate alle nuove tecnologie e molti altri che operano in mestieri tradizionali utilizzando nuove tecnologie. Queste persone desiderano avere al proprio fianco un soggetto moderno che possa aiutarli a risolvere i loro problemi, dar loro occasioni di business e orientarli al mercato. La rappresentanza in senso stretto non rappresenta più per queste persone lo stimolo per entrare nel nostro mondo o per restarci a lungo. I giovani sono la vera sfida del futuro. All'Associazione il compito di rappresentare al meglio le loro propensioni, i loro progetti che spesso sono svincolati dai canoni dell'impresa tradizionale e si collocano in un contesto più dinamico fatto di **reti informali** o soggetti di cooperazione o collaborazione tra professionisti.

Bisogna superare la logica settoriale e iniziare a parlare di piccola impresa.

Dobbiamo diventare un grande contenitore nel quale possano riconoscersi sia le imprese tradizionali del manifatturiero e dell'edilizia, dei servizi alla persona e dei servizi alle imprese, ma anche le nuove professioni e le piccole imprese che possono trovare nella nostra Associazione una casa che le faccia esprimere e permetta loro di muoversi agevolmente e con successo sul mercato.

Altro importante aspetto è la creazione di eventi legati alle categorie.

Sulla scorta della Triennale del Legno occorre individuare altri settori strategici da abbinare a eventi promozionali, espositivi e culturali in modo da garantire un costante impegno delle categorie interessate, fidelizzandole e creare importanti reti di collaborazione. ■

L'Area Categorie del futuro dovrà essere quindi al centro di tutti questi nuovi orizzonti della rappresentanza:

- I giovani
- La ricerca di nuovi mercati
- Le nuove professioni
- L'organizzazione di fiere ed eventi
- Le reti formali e informali
- I nuovi servizi innovativi
- La formazione
- La comunicazione

Il ruolo delle piccole imprese

nello sviluppo economico

«Siamo di fronte a una strada in salita che non annuncia un declino, ma un riposizionamento competitivo» (Enzo Rullani).

■ di Franco Grasselli

La contrapposizione Grande e Piccolo

In economia le contrapposizioni fra Grande e Piccolo, fra Grande impresa e Piccola impresa sono sempre esistite. In Trentino sono rimaste per molto tempo sottotraccia, forse attutite dalla quantità di risorse finanziarie messe a disposizione dalla Provincia, ma hanno preso vigore e soprattutto acquisito una forte visibilità nel 2013, in occasione della lunga campagna elettorale delle ultime elezioni provinciali. Due i momenti di rilievo particolarmente significativi: dapprima con la fondazione anche in Trentino di Rete Imprese Italia nella primavera del 2013 fra Associazione Artigiani, Confcommercio (Unione) e Confesercenti, con il congelamento di fatto del Coordinamento Imprenditori a cui partecipava Confindustria.

Poi con le decisioni di chiusura e delocalizzazione delle fabbriche della Whirlpool a Trento e della Subaru ad Ala, due grandi stabilimenti con bilanci attivi e che a suo tempo erano stati sostenuti da forti contributi provinciali. Scaduti i vincoli contrattuali collegati ai contributi, queste imprese hanno deciso di delocalizzare concentrando le produzioni (Whirlpool) o individuando luoghi più strategici per la logistica (Subaru). Rete Imprese Italia in piena campagna elettorale ha denunciato le delocalizzazioni attuate dalle grandi imprese. Il Presidente De Laurentis ha indicato la necessità di un cambiamento di passo da parte delle società di sistema della PAT (vedi le successive dimissioni del Presidente Laner di Trentino Sviluppo) e ha proposto che la Provincia imposti un nuovo modello di sviluppo, improntato sulla concretezza della piccola impresa che non delocalizza anziché sulla incertezza della grande impresa telecomandata da proprietà transnazionali.

La rivendicazione di un nuovo modello di sviluppo

La rivendicazione di un diverso modello di sviluppo basato sulla piccola impresa è certamente coerente

dal punto di vista della politica sindacale dell'Associazione Artigiani. Ma – ci chiediamo – è corretta anche da un punto di vista economico? Questo modello può davvero rappresentare un futuro economico diverso oppure è una versione casalinga e riduttiva di quello che è lo sviluppo trascinato dalle grandi imprese, quelle grandi imprese che fanno innovazione, ricerca, export, internazionalizzazione?

A questa domanda stanno dando risposte originali economisti, docenti universitari, giornalisti economici che forniscono a nostro parere analisi credibili e soprattutto danno una risposta non pessimistica alle tesi dominanti del declino inarrestabile dell'economia italiana.

In particolare, riteniamo chiare e ben argomentate le analisi del prof. Enzo Rullani dell'Università Ca' Foscari di Venezia, autore di numerose pubblicazioni, di cui qui riportiamo i passi più significativi della bellissima prefazione al volume "Il meglio del piccolo" (edizioni EGEEA, Milano, 2011).

I veri elementi competitivi delle piccole imprese italiane

Per noi Italiani – scrive Rullani – essere diversi dagli altri potrebbe essere la nostra fortuna se la differenza di cui siamo portatori viene messa in valore, invece che essere subita come un peccato di origine, una maledizione da scontare. Una differenza di fondo rispetto ad altri paesi è la presenza capillare in tutta una serie di settori della piccola e piccolissima impresa, che ha caratteristiche e risorse che non fanno riferimento alla dimensione: la competitività delle piccole imprese è infatti saldamente ancorata alla filiera, alle radici familiari, al territorio di cui ogni impresa si avvale.

Detto in altre parole: le imprese sono piccole, ma fanno parte di un sistema più grande.

Un'altra importante differenza è il posto preminente nel nostro sistema occupato dalla natura personale dell'imprenditorialità che mette in moto le

Le piccole imprese non devono seguire a ogni costo i modelli di sviluppo dettati dall'economia di stampo fordista, cancellando le peculiarità proprie delle piccole imprese, ma devono semmai innovarle, diventando così una variante attiva dello sviluppo.

aziende: una forza molto attiva che è in contrasto con lo stereotipo dell'innovazione alta tecnologica, ma è abile nell'apprendimento pratico e informale, fuori dagli standard tarati sull'esperienza della grande impresa.

I percorsi e i cambiamenti che propongono quasi sempre la maggior parte di politici, studiosi, economisti, sono sempre gli stessi:

- ingrandirsi, passare dalla piccola alla grande dimensione di azienda;
- managerializzare le imprese, riducendo il peso dei legami familiari e il carattere personale della guida imprenditoriale;
- usare il *private equity* o addirittura la Borsa per finanziare lo sviluppo delle imprese;
- dissolvere gli aspetti localistici ereditati dalla storia sciogliendoli nel circuito sempre più aperto dei mercati esteri e delle presenze multinazionali;
- aumentare di diversi ordini di grandezza la spesa delle imprese e dello stato in ricerca, istruzione, infrastrutture.

Intendiamoci – precisa Rullani – non è che questi percorsi, che portano verso una modernizzazione standard, non siano seguiti dalle imprese più dinamiche, che imparano dagli altri come ci si muove nell'economia globale. Ma, questo è il punto, si tratta di **soluzioni che vanno bene per una élite di imprese**. Queste soluzioni non valorizzano le nostre differenze; puntano ad adottare modelli di modernizzazione sperimentati da altri paesi (americani, inglesi, tedeschi, giapponesi) e quindi vanno a ridurre le differenze, avvicinando il modello italiano agli standard altrui.

È una ricetta che la piccola impresa fa fatica a praticare e che nella maggior parte dei casi quindi non pratica: la piccola impresa preferisce soluzioni che fanno nascere l'innovazione competitiva dalla differenza di cui si è portatori.

L'Italia nella competizione mondiale

L'Italia della piccola impresa, dei distretti industriali, del capitalismo familiare e dei settori del *made in Italy* è cresciuta bene nei trent'anni dal 1970 al 2000; ha segnato il passo dal 2000 in poi: infatti ***L'Italia ha dovuto rapidamente trasformarsi da paese***

low cost rispetto ai suoi referenti europei prima del 2000 in un paese high cost, immerso nell'economia globale post 2000, in cui si trova a concorrere con Cina, India, Russia, Brasile, Est Europa, Turchia, eccetera.

E per concorrenza non si deve intendere solo il confronto delle produzioni sui mercati stranieri, ma concorrenza a tutti i livelli (costo del lavoro, costo dei trasporti, costo del denaro, costo fiscale) e in tutti i mercati: sui territori mondiale, nazionale, regionale, comunale, sotto casa.

Secondo Rullani negli anni 1970-2000 le piccole imprese hanno usato bene le loro differenze distintive (basso costo del lavoro, flessibilità, creatività a basso costo) per occupare lo spazio competitivo lasciato libero dalle grandi aziende fordiste. Nell'ultimo decennio invece abbiamo pagato e stiamo pagando pegno, dovendo in un mondo che nel frattempo si era globalizzato, re-inventare i modelli di business delle nostre imprese, in modo da adattarli al mutato contesto competitivo.

La crisi fa pensare, disse in un'assemblea a Mezzocorona un nostro artigiano, in uno dei primi incontri del 2009, quando si ragionava su quale tipo di reazione preparare per fronteggiare la crisi economica ancora in atto.

Per Rullani siamo di fronte a ***una strada in salita che non annuncia un declino, ma un riposizionamento competitivo.***

È questo il suo giudizio e il suo messaggio non pessimista: si tratta di una trasformazione fisiologica, non patologica da malattia, in cui le imprese sia sul mercato interno che sul mercato internazionale devono mettere a punto nuovi modelli di business, usando saperi e strutture che già ci sono e altri stanno creando allo scopo. È il loro mestiere e non ci sono ragioni per credere che la maggior parte di loro non lo possano fare. Semmai si tratta di aiutare le imprese su due fronti: investire in nuove conoscenze e investire in nuove reti di relazioni.

Quindi le piccole imprese non devono seguire a ogni costo i modelli di sviluppo dettati dall'economia di stampo fordista, cancellando le peculiarità proprie delle piccole imprese, ma devono semmai innovarle.

Ma queste indicazioni, se possono andar bene alle imprese, possono anche avere un significato più originale per lo sviluppo della nostra economia.

Infatti se è vero che lo sviluppo italiano è stato in gran parte caratterizzato dall'attività di piccole e piccolissime imprese, e se questo a suo tempo è stato un successo contro tutte le previsioni accademiche e dei manager delle grandi imprese, questo sviluppo fatto di piccole imprese non è allora un'anomalia, non è un'anomalia che contiene ritardo e arretratezza, ma diventa una variante attiva dello sviluppo.

È quello che sostiene l'Associazione Artigiani quando chiede alla Giunta provinciale di impostare il modello di sviluppo sulle piccole imprese che non delocalizzano, perché questo non significa adottare un modello arretrato di sviluppo. ■

ICT Days Orizzonti 2016

(2-3-4 aprile 2014)

■ di Giorgio Dellagiocoma



Si sono svolti nelle giornate del 2-3-4 aprile 2014 gli ICT Days, un appuntamento tecnologico importante, giunto quest'anno alla sua sesta edizione.

Infatti gli "ICT Days - Orizzonti 2016" rappresentano oramai la **grande manifestazione dell'innovazione**, organizzata da Trento RISE in collaborazione con i suoi due soci fondatori: FBK e il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione dell'Università degli Studi di Trento, che coinvolge tutte le componenti dell'**ecosistema trentino dell'innovazione**: dalla Pubblica amministrazione al mondo della ricerca, dal business agli attori pubblici, dagli studenti ai cittadini.

L'ICT, acronimo di Information Communication Technology, è la scienza che studia in modo integrato i sistemi di elaborazione, trasformazione e trasmissione dell'informazione. Quindi comprende l'insieme delle nuove tecnologie che consentono di trattare e scambiare le informazioni.

L'ICT è costituita da diverse aree, quali informatica, elettronica e telecomunicazioni ed è alla base dell'evoluzione tecnologica odierna: nell'economia, nella produzione industriale e nella vita di tutti i gior-

ni. È paragonabile a una vera e propria rivoluzione: **"La Rivoluzione ICT"**. L'impatto che questa sta avendo, sta trasformando radicalmente il modo in cui lavoriamo, viaggiamo, comunichiamo e viviamo.

Nati nel 2009 su iniziativa del Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione dell'Università degli Studi di Trento, gli ICT Days sono diventati nel corso degli anni, grazie all'apporto di Trento RISE e della Fondazione Bruno Kessler (FBK), un appuntamento di primaria importanza a livello locale e nazionale e l'occasione di incontro tra studenti, aziende, università e centri di ricerca.

La sesta edizione degli ICT Days ha perseguito l'obiettivo di coinvolgere l'intero sistema trentino. La grande manifestazione si è rivolta a tutti: non solo studenti, ricercatori e imprenditori, ma anche e soprattutto amministratori e cittadini sono stati chiamati a partecipare alle giornate ricche di seminari, incontri e laboratori che si sono tenuti da mercoledì 2 a venerdì 4 aprile tra la collina di Povo e la città di Trento.

Tra gli appuntamenti principali di questa nuova edizione spicca il **Placement Day**, tenutosi il 2 aprile



“Placement” nella prima giornata

a Povo nel nuovo Polo Scientifico e Tecnologico. La giornata ha visto protagonista l’incontro tra giovani studenti e laureati del settore ICT e oltre 50 aziende promotori di innovazione che hanno compiuto circa 850 colloqui individuali.

Tra le aziende che hanno preso parte all’evento ha partecipato, come oramai consuetudine, anche l’Associazione Artigiani di Trento.

Presenti al “desk del placement” per l’Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento il Presidente della categoria “Terziario di Sviluppo”, Nicola Svaizer, e il funzionario associativo Giorgio Dellagiocoma.

Trattandosi di “placement”, il contatto con gli studenti non è stato solo un momento per far conoscere le attività svolte dall’Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e dalla sua categoria del Terziario di Sviluppo, ma anche un momento di **raccolta di curriculum vitae** finalizzato alla divulgazione verso le aziende associate che operano nel campo dell’ICT.

Per tutta la giornata del 2 aprile, inoltre, si sono tenute conferenze pubbliche su “Open data”, professioni del futuro e trasformazioni sociali dovute alle ICT.

Nel proseguo dei giorni successivi la *kermesse* ha proposto incontri dedicati alle tecnologie trasversali e relativi alla ricerca effettuata dai poli di eccellenza trentini.



FRIGOESPRESS

**VENDITA ESPOSIZIONE ASSISTENZA TECNICA
ATTREZZATURE PER BAR GELATERIE E PASTICCERIE**

38121 TRENTO
Via Stoppani, 8
Tel. 0461 823747 r.a.
Fax 0461 427469
e-mail: frigoexpress@frigoexpress.it



www.frigoespress.it

Infine la manifestazione si è spostata all'interno degli spazi espositivi del Muse, dove è stata inaugurata la seconda stagione di "TechPeacks", l'iniziativa volta a sostenere l'imprenditorialità giovanile attraverso la selezione di giovani talentuosi.

Tra gli ospiti più attesi Greg Horowitz, direttamente dalla California, ha incantato una platea di addetti ai lavori. Horowitz, coautore del libro "The Rainforest: the Secret to Building the Next Silicon Valley", un volume definito una pietra miliare per chiunque intenda avventurarsi nel mercato con una start up, ha fornito la sua personale ricetta per la creazione di un'azienda di successo. Gli ingredienti chiave? Aprirsi agli altri, ascoltare e credere in se stessi per essere credibili, avere il coraggio di sognare, ma soprattutto rompere con le convenzioni.

In Trentino il settore delle nuove tecnologie dell'informazione e dell'innovazione dà lavoro a più di 5mila persone e anche i dati relativi ai neolaureati in Scienze Informatiche sono confortanti: nei tre anni successivi alla laurea magistrale la percentuale di disoccupazione degli studenti provenienti dall'Ateneo trentino è pari a zero, un trend che colloca la Provincia di Trento a livelli di eccellenza nella formazione e nella ricerca. ■



Da sinistra Nicola Svaizer e Giorgio Dellagiocoma



Mercedes-Benz Sprinter, Vito e Citan. Una squadra di fuoriclasse.

Dalla piccola distribuzione cittadina a quella su lunga tratta, dai trasporti leggeri ai carichi maggiori: la gamma completa Mercedes-Benz veicoli commerciali offre una soluzione a ogni esigenza lavorativa. Grande efficienza, grande agilità e bassi consumi grazie alla tecnologia BlueEFFICIENCY. E con Adaptive ESP® di serie che regola la dinamica di marcia in funzione del carico, la sicurezza è assicurata per ogni trasporto.



Mercedes-Benz
Vans. Born to run.

Autoindustriale S.r.l. Concessionaria Mercedes-Benz Veicoli Commerciali

Bolzano, Via Grandi 16, tel. 0471 550250 - Brunico, Via J. G. Mahl 48, tel. 0474 570000 - Trento, Via Stella 13, tel. 0461 1735300
www.autoindustriale.com

Confermato il Presidente Bertolini

Grande rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione

Segnale forte da parte di un'assemblea molto partecipata. Il bilancio del Presidente: **«Abbiamo esaminato 8mila domande e garantito 500 milioni di mutui: conosciamo le necessità delle nostre imprese»**. I rapporti con l'Associazione: **«Assieme ce la possiamo fare»**.

■ di Roberto Colletti [foto di Paolo Aldi]



Il Presidente della Cooperativa Artigiana di Garanzia Giuseppe Bertolini e il Presidente dell'Associazione Roberto De Laurentis



I candidati alle cariche sociali

«Assieme ce la possiamo fare. È stato così sino a oggi e sarà così anche domani» ha esclamato Giuseppe Bertolini a un certo punto dell'accalorata assemblea della Cooperativa Artigiana di Garanzia. Gli interventi si succedevano da oltre due ore e mezza, ma la Sala dei 200 era sempre affollata. Venerdì 9 maggio c'erano trecento e più soci che volevano ascoltare, capire e votare. «Un bell'esempio di partecipazione» hanno detto in molti quando, poco prima di mezzanotte, l'aula s'è svuotata.

Cosa li aveva portati lì? Il bilancio, certo, ma soprattutto l'appuntamento per il rinnovo degli organi sociali: Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Collegio sindacale. E una diffusa voglia di rinnovare, di cambiare facce. Così è stato. Ma con prudente buon senso, senza rotture traumatiche.

Il bilancio finale racconta che è stato sostituito un sindaco effettivo su due, sei consiglieri d'amministrazione su otto, ma sono stati confermati il Presidente del Collegio sindacale e, soprattutto, il Presidente del Confidi. Perché, come tutti i presenti hanno percepito, c'era una certa aria di fronda attorno alla ricandidatura di Bertolini. Vaga e imbarazzata, ma c'era.

Se si è rivelata inconsistente è perché non sono state illustrate ragioni presentabili e coerenti per sostenerla. E perché l'interessato ha ascoltato, valutato e alla fine, senza giri di parole, ha semplicemente ricordato ciò



L'assemblea

che gli amministratori della Cooperativa avevano realizzato negli ultimi anni: «Abbiamo esaminato oltre 8mila domande di garanzia e ne abbiamo accolte il 93% che hanno consentito l'erogazione di 500 milioni di mutui bancari. Conosciamo per esperienza personale i problemi degli artigiani. Non abbiamo mai trattato numeri, bensì persone. Siamo stati prudenti per convinzione e doverosamente rispettosi delle regole imposte dalla Banca d'Italia e abbiamo sempre lavorato in piena sintonia con l'Associazione. Ci hanno chiesto cose irrealizzabili come la banca artigiana e noi abbiamo risposto con la concretezza dei mutui diretti. Abbiamo fatto tutto ciò che era utile e possibile. Per tutte queste ragioni oggi possiamo consegnarvi una Cooperativa solida e in grado di sostenere le vostre richieste di credito». Il messaggio era chiaro: non ci sono contrapposizioni tra Assoartigiani e Confidi, come ogni tanto qualcuno vuol far credere, non c'è divergenza d'obiettivi. Si possono, è naturale, avere opinioni diverse su temi specifici, ma con l'obiettivo comune di «sostenere le nostre imprese».

Tuttavia l'idea di una candidatura alternativa era pur circolata. Senza grande convinzione e, forse, con qualche imbarazzo da parte del nome, quello del consigliere Graziano Rigotti, lanciato in assemblea dal socio Andrea Piazzi della Valle di Fiemme. Una tentazione che alla fine non s'è trasformata in una dichiarazione formale. La strada per Bertolini era perciò sgombra e gli artigiani, persone concrete, valutate le sue parole, lo hanno rieleto con 571 consensi su 867 voti espressi.

La questione del rinnovamento è stata riproposta anche sul numero dei mandati degli amministratori. «Non imitiamo gli aspetti peggiori della politica, non diamo l'impressione di essere attaccati alla poltrona con il velcro» ha detto con la consueta forza il Presidente dell'Associazione, Roberto De Laurentis, «se il Presidente degli Usa dopo due mandati di quattro anni deve lasciare, quella regola va bene anche per noi». Anche se poi, gli è stato fatto notare, gli otto anni di Obama (come quelli di De Laurentis) non sono poi così distanti dai tre mandati di tre anni ciascuno della Cooperativa di Garanzia.



La premiazione dei consiglieri

Il tema, paragoni con Obama a parte, è tuttavia aperto e l'assemblea ha mostrato di averlo a cuore, senza, tuttavia, disconoscere l'apporto di esperienza che un amministratore può dare nel corso di più d'un mandato. Insomma, è parso il messaggio dell'assemblea, i soci sapranno riconoscere i meriti di ciascuno, ma vigileranno affinché non vi sia chi si affeziona troppo, e per ragioni personali, alla carica. È un'indicazione seria e consapevole, che vale per tutti. Un'indicazione che il nuovo Consiglio d'Amministrazione dovrà fare propria. ■

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

- Giuseppe Bertolini (voti 571)

Consiglieri

- Graziano Rigotti (436)
- Giorgio Danielli (373)
- Andrea De Zordo (368)
- Pier Giorgio Motter (364)
- Roberto Mattarei (348)
- Walter Gilmozzi (270)
- Mario Tomaselli (257)
- Massimo Less (238)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

- Alessandro Tonina (721)

Sindaci effettivi

- Cristina Odorizzi (597)
- Albino Leonardi (193)

Supplenti

- Carlo Matassoni (253)
- Andrea Tomasi (214)



Crescono le sofferenze ma le garanzie sono solide

Il bilancio 2013 chiude con un utile netto di 665mila euro. Forte apprezzamento dei mutui diretti e degli anticipi dei crediti da concordato. Segnali positivi dalle domande sul fondo di rotazione.

■ di **Roberto Colletti** [foto di Paolo Aldi]

Pronti a garantire la solvibilità dei soci e attenti alla solidità della Cooperativa. Così il Consiglio d'Amministrazione ha affrontato il 2013, uno spirito che si riflette nel bilancio d'esercizio. Un anno difficile per tutta l'economia, ha ricordato il Presidente Bertolini, con i consumi in calo del 2,2% e gli investimenti diminuiti del 4,7%. Tuttavia, nonostante i segni negativi si ripetano senza interruzioni dal 2009, i conti della Cooperativa Artigiana di Garanzia confermano la sua capacità d'intervento a sostegno delle piccole imprese.

Lo testimoniano i 25,4 milioni di nuove garanzie che hanno consentito l'erogazione di 45,3 milioni di nuovi mutui, portando l'insieme delle garanzie a fine 2013 a 87,2 milioni a sostegno di 158,9 milioni di mutui. Sono 2.949 le imprese che hanno ottenuto credito soprattutto dalle Casse Rurali (71% dell'erogato), da Unicredit (18%) e, in misura minore, da Btb (5%) e dagli altri istituti (6%). Molte di queste operazioni riguardano ristrutturazioni di vecchi mutui – puntualizza il direttore Paolo Nardelli – ma ci sono anche aziende che hanno avuto il coraggio di fare nuovi investimenti utilizzando il fondo di rotazione che, iniziata l'attività solamente nel dicembre scorso, oggi già registra richieste per 62 milioni a fronte di spese per 89 milioni: «Considerato che solamente il 30% delle somme può essere destinato a spese di funzionamento, il dato consente qualche prudente ottimismo, rafforzato dall'impegno della Provincia di portare il plafond disponibile dagli attuali 80 a 100 milioni di euro».

Importante è stato anche il ricorso ai finanziamenti erogati direttamente dal Confidi, sia con mutui diretti (la "banca artigiana"), sia con anticipi sui crediti da concordato. Strumento, quest'ultimo, che ha già consentito



Il rinnovato Presidente Giuseppe Bertolini

a decine di piccole imprese, soprattutto edilizie, di non restare travolte dai fallimenti industriali. Venendo alle grandezze, hanno chiesto un mutuo diretto 150 imprese impegnando l'intero milione di euro stanziato per il 2013, cifra potenziata con un ulteriore milione e mezzo di euro per il 2014. Quanto ai crediti da concordato, al 31 dicembre scorso erano 84 le imprese che vi hanno fatto ricorso per 1,5 milioni di euro, ma già al 30 aprile scorso il numero era salito a 164 con 3,8 milioni di mutui.

In drastico calo, invece, le domande di contributo sulla Legge 6. Dopo la flessione del 29% registrata nel corso del 2012, lo scorso anno sono crollate di un ulteriore 63%, passando da 61 a 20,3 milioni di spese agevolate. Le cause sono sostanzialmente due: la lunga

crisi e la selettività del nuovo regolamento che, per ragioni apprezzabili, privilegia gli investimenti innovativi su quelli semplicemente sostitutivi.

Veniamo ora alla dolente nota dei crediti deteriorati. Lo scorso esercizio hanno raggiunto il 18% delle garanzie, 15,5 milioni di euro, suddivisi tra 8,85 milioni di incagli e 6,65 milioni di sofferenze, svalutate del 33% nel primo caso e del 76% nel secondo, secondo le raccomandazioni della Banca d'Italia e in coerenza con i criteri di rigore e prudenza adottati dal Consiglio d'Amministrazione. Impostazione che, tenendo sotto controllo i costi di gestione della struttura a 1,6 milioni, è riuscita a valorizzare le attività (entrate per commissioni, gestione delle leggi provinciali, gestione del portafoglio titoli e liquidità) per 2,3 milioni, con un risultato netto di 665 mila euro destinato a rafforzare il patrimonio di vigilanza che oggi ammonta a 24,9 milioni, il 24% dei rischi assunti. «Una garanzia solida, al servizio di tutti i soci» conclude Nardelli. ■

trovarti.it

Il filo diretto per farti trovare dai clienti



Trovarti.it è il nuovo servizio che mette in contatto
gli artigiani trentini con gli **attuali** e i **futuri clienti**.
In modo semplice e veloce.

Iscriviti e fatti trovare.

trovarti.it 
CHI CERCA, TROVA.

REGALO

Importante raccolta di schemari, libri tecnici e riviste per cesata attività di radoriparazioni. Tel. 340 3415112

AFFITTO

Piccolo locale di circa 20 mq in Via S. Bernardino a Trento per piccola attività artigianale o altro. Tel. 0461 811348

Magazzino/deposito a Trento Via 3 Novembre, 200 mq circa, con servizio, ristrutturato, 900 euro mensili. Tel. 347 3627064

Capannone indipendente di 600 mq, terreno di circa 9.000 mq a Trento, annessi uffici e magazzino. Tel. 348 3072610

Negoziato di circa 150 mq a uso artigianale a Mezzolombardo. Tel. 0461 601544

Ufficio di 106 mq, terzo piano, al centro direzionale Solteri a Trento, compresi 2 garage e 2 posti auto. Tel. 346 4918181

Capannone ad Arco di 400 mq e 200 piazzali privati esterni, uffici su due piani, doppi servizi. Tel. 0464 591044

Locali su due livelli comunicanti con scala interna, 180 mq circa, ingressi indipendenti e servizi. Tel. 0461 924493

Locale di 150 mq per uso uffici e magazzino con accessi separati e parcheggio esclusivo a Trento zona Cristo Re. Tel. 338 2114664

CEDO

Attività di vendita prodotti gastronomici, tipici e salumeria. Avv. decennale, buona zona e fatturato, no perditempo. Tel. 346 3297656

Attività a Trento sud di vendita elettronica, mat. elettrico, utensileria, circa 130 mq, assoluta convenienza. Tel. 347 2656028

Attività ben avviata di cartoleria copisteria, per motivi familiari, in posizione strategica a Riva del Garda. Tel. 335 5741100

Attività di trasporto conto terzi - settore alimentare - mezzi e contratto di trasporto. Tel. 339 862737

Attività di vendita materiali elettrici, elettronici e utensileria; superficie 130 mq. Tel. 320 4239317

Laboratorio orafo a Trento, zona centrale. Tel. 327 5860962

Attrezzatura da falegnameria. Tel. 329 5431116

Attività ben avviata di parrucchiera a Condino, con salone arredato. Tel. 0465 621525 (ore lavoro)

CERCO

Lavori di assemblaggio elettrici o elettronici in Valle dei Laghi; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 0461 568832

Prefabbricato per ufficio/cantiere da destinare a solidarietà. Tel. 333 2032861

Scanaltrice per calcespan, potenza minima 1200 watt, in buono stato. Tel. 335 1260040

Lavori di assemblaggio o simili, di meccanica, in zona Giudicarie; mezzi propri e ampi spazi. Tel. 346 2445648

VENDO

Iveco Daily 3.0, passo lungo e tetto alto, aria condizionata, vetri elettrici, 60.000 km circa. Tel. 338 2332668

Scooter elettrico per disabile in ottime condizioni, mezzo interessante. Tel. 333 2443005

Pialla a filo per truciolari, piano di lavoro 10x200 cm, ottimo affare. Tel. 0461 564344

Attività ben avviata di parrucchiera. Tel. 349 3935228 (ore pasti)

Camion e rimorchio ed escavatore Komatsu 95. Tel. 337 453378

4 gomme estive con cerchi per furgone Transporter T4, come nuove. Tel. 0461 231521 (ore pasti: 0462 230381)

Generatore mosa 13 kw, ore 1.200, causa inutilizzo. Tel. 328 7390552

Capannone di 280 mq con terreno adiacente, zona Ravina, ottimo per investimento, a 190.000 euro. Tel. 340 3191515

Pala cingolata FL. 10, anno 1992 e Dumper betoniera D. 690, F.Ili Dieci, anno 1992. Tel. 380 3188870 / 0464 591571

Escavatore gommato Fiat Allis, SR 18, anno 1993, in buono stato. Tel. 380 3188870 / 0464 591571

Forno cottura ceramica, 900°, misura interna 40x45x40 cm. Tel. 0464 519191

Monospazzole e dischi a 600 euro tutto incluso (impresa di pulizie). Tel. 320 0697660 (Claudio)

Autogru 12 t, centinato copri e scopri, con lavoro di alto livello. Dimostrabile il fatturato, ottime referenze. Tel. 335 324909

Grande negozio uso commerciale su strada statale ad Arco di Trento, vasto parcheggio, servizi e uffici. Tel. 348 3369954

Porzione di capannone da 150 a 750 mq a Rovereto, valuta cessione azienda trasporti. Tel. 335 6954020

Parapetto provvisorio per tetti e martello demolitore Tex. Tel. 348 8820916

Si invitano gli artigiani associati interessati alla eventuale pubblicazione di annunci (inerenti l'attività lavorativa) a utilizzare questo tagliando, compilandolo a macchina o in stampatello e spedendolo a:

Redazione "l'Artigianato"
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
della Provincia di Trento
Via Brennero, 182 - 38121 Trento
fax 0461 824315

Vi prego di pubblicare gratuitamente il seguente avviso:

.....

Cognome e nome

Ditta

Via n.

Cap Città

Tel.



I VOLTI



dell'agenzia di **LAVIS**



AGENZIA DI LAVIS

Agenti Romedio e Stefano Fattor
Via F. Filzi, 27 - Tel. 0461 241525
agenzia.lavis@gruppoitas.it

Subagenzie:

Albiano Via Roma, 120 - Tel. 0461 687141
Cembra Via Roma, 3 - Tel. 0461 680138
Zambana Corso Roma, 3/A - Tel. 0461 245635
gruppoitas.it



PER I SOCI-ASSICURATI UN ANNO DI SORPRESE!

Scopri le esclusive promozioni **+6** e **Benvenuto**
che ITAS ha pensato per il 2014.
Passa in agenzia per maggiori informazioni.





PROMOZIONE VALIDA
DAL 01/05/2014 AL 31/08/2014

Il viaggio verso un'estate perfetta, parte ora con Telepass.

Con Telepass viaggi comodo in autostrada ed anche in città, grazie al servizio per pagare la sosta nei parcheggi convenzionati. In più, se abbinati la tessera Premium, approfitti di agevolazioni anche per il tempo libero. Scegli il prodotto adatto a te, hai 6 mesi di canone gratis.

RITIRA TELEPASS O TELEPASS PREMIUM ALLO SPORTELLO OPPURE RICHIEDILO ONLINE!

Offerta valida per chi attiva il Telepass e/o la tessera Premium o il Telepass Twin dal 1.05.2014 al 31.08.2014 presso le Filiali aderenti all'Iniziativa. La promozione è valida solo per i nuovi contratti. Al termine dei 6 mesi di gratuità il canone mensile del Telepass sarà pari a 1,26€ più 0,78€ per chi attiva anche la tessera Premium e a 1,38€ per il Telepass Twin (prezzi IVA inclusa).

 telepass.it 800-269.269



www.casserurali.it

le Banche della comunità